

L'ANGOLO

Notiziario delle Comunità Parrocchiali di
ANGOLO TERME - ANFURRO - MAZZUNNO - TERZANO

Anno XXXI - N. 1 - FEBBRAIO 2024

Passaggio di testimone



SOMMARIO

Pagine scritte per far amare la nostra comunità	1
VITA PARROCCHIALE	
La Diocesi verso la beatificazione di don Pierino Ferrari	2
Ciao don Attilio parroco buono, rigoroso e sensibile	3
La nostra grande famiglia ti apre le porte ed i cuori	5
Oggi è la giornata della bellezza	6
La gioia del perdono	7
Gli anniversari di Matrimonio sono ricorrenze preziose	8
Visita ai Presepi per ammirare tradizione, creatività e abilità	9
Proposta per intenzioni S. Messe ad Angolo e frazioni nel 2024	10
Battesimi - Lauree	11
Facciate, campanile e portico, San Silvestro torna a splendere	12
L'abuso della messa prefestiva per avere la domenica libera	14
I SANTI	
Don Giuseppe Beotti: martire per difendere i diritti di tutti	15
MEMORIA	
Dalle valli a Strasburgo... il cammino lungo 100 anni del Gleno	16
Nelle testimonianze dei parroci il terribile disastro	18
SCUOLA	
Alunni «senza zaino» al lavoro per i mercatini natalizi	20
Prima il laboratorio natalizio, poi la scoperta degli alpaca	21
Un anno in giro per il mondo con l'asilo di Terzano	22
MISSIONI	
L'entusiasmo dei giovani per tenere vivo il legame con Abor	23
ANGOLO	
La bella festa del patrono con un velo di tristezza	24
Siamo capaci di offrire ai giovani la bellezza della fede cristiana	25
ANFURRO	
La comunità di Anfurro ha voluto salutare don Attilio	26
Il sorriso dei volontari, è la bellezza della vita	27
MAZZUNNO	
Nel centro di Mazzunno un'officina per assemblare arte	28
In ricordo di Don Pierangelo Giorgi Parroco a Mazzunno per oltre un decennio	29
TERZANO	
Asilo Zana: da ottantotto anni al servizio dei bambini	30
La «bàla crèela» patrimonio dell'Unesco	31
ASSOCIAZIONI	
Da Angolo ad Ossimo per dare una seconda mano	32
Apri la mano a chi è nel bisogno	32
Una lunga estate di manifestazioni per le penne nere di Angolo	33
2024: è la festa del mezzo secolo dell'U.S. Oratorio Angolo	34
L'angolo della cucina	36
RICORDO	37

ORARIO Ss. MESSE

SETTIMANA ORDINARIA

SABATO E PREFESTIVI:

h. 17,00: MAZZUNNO

h. 18-18,25: ANGOLO

(*confessioni individuali*)

h. 18,30: ANGOLO

DOMENICA (Giorno del Signore)

h. 8,00: TERZANO

h. 9,15: ANFURRO

h. 11,00: ANGOLO

FERIALI:

Lunedì/Mercoledì/Venerdì:

h. 18,00: ANGOLO

Martedì

h. 18,00: MAZZUNNO

Giovedì

h. 18,00: TERZANO

La segreteria parrocchiale in canonica ad Angolo abitualmente apre di martedì e sabato dalle 9,30 alle 11,00

Responsabili distribuzione

Elenco dei "benemeriti" volontari/e che recapitano il Notiziario parrocchiale "L'ANGOLO" a cui far riferimento entro e non oltre fine febbraio, per sottoscrivere l'abbonamento 2024.

ANGOLO:

Albertinelli Santina: via Sermoline e Seriola

Albertinelli Alba: via Bilinghera, Parosso

Albertinelli Elisabetta: via S Silvestro

Bassanesi M. Luisa: via Viisndi, Pilla

Belinghieri Innocenza: via S Caterina, Roma

Belinghieri Tina: via Regina Elena, Sovico, Madera Egistremo

Bernardi Agnese: via Bucaneve

Bertocchi Piera: Viale Terme

Cominelli Eliana: Via Duomo, Pza Caduti

Ferrari Antonietta: via Sagrato

Ferrari Santina: via Baccoli

Fedriga Sabrina: Loc Sorline, Valacort

Gnaffini Maria Grazia: via T. Bortolotti, Presolana

Inversini Caterina: via Piamarta, Sarec, Pza Federici

Moreschi Elisabetta: via Regina Elena

Sabbadini Lucia: Salvo D'Acquisto

Salvetti Giovanni: via S Silvestro, Planizze

Tigossi Tina: via Deserc

Trotti Albina: via Rie Aghe

Zanelli Laura: via S Silvestro, Prat de la Sal

Zeziola Rita: via Dante Alighieri

MAZZUNNO: Minini Manuela

TERZANO: Pezzotti Teresa

ANFURRO: Bertoli Claudia

Si cercano altri volontari/e per le frazioni



L'ANGOLO

Anno XXXI - N. 1
FEBBRAIO 2024

Redazione

Don Rosario Mottinelli
Giuliano Ganassi
Lino Albertinelli
Angelo Dovina
Rosaria Minini
Claudia Bertoli
Angelo Moglia
Rinaldi Pietro

Direzione

Via Sagrato, 1
25040 Angolo Terme (Bs)
Direttore:
Don Adriano Bianchi

Autorizzazione Tribunale
di Brescia n. 57/2007
del 15/12/2007

Abbonamento 2024

Angolo	€ 15,00
Italia Postale	€ 20,00
Europa	€ 30,00
Resto del Mondo	€ 40,00
Sostenitore	€ 30,00
Arretrati	€ 4,00
Numero singolo	€ 4,00

IBAN

IT3920306954440100000004610
intestato a
Parrocchi San Lorenzo
in Angolo Terme

Stampa:



Riferimenti telefonici e di posta elettronica

Casa canonica di Angolo

possibilmente in orari d'ufficio: 9,00-11,00 / 14,00-17,00: **0364-548032**

Mail segreteria parrocchiale: segret.parr@gmail.com

Cellulare del parroco (per vere urgenze): **328-3247487**

Mail "personale" del parroco: donmottinelli@virgilio.it

SITO INTERNET DELLA PARROCCHIA: www.upangolo.it

Informatore settimanale in formato digitale.

Pagine scritte per far amare la nostra comunità

Carissimi parrocchiani,

è stato un po' sofferto il "parto" di questo nuovo numero del Giornale della comunità di Angolo e frazioni, meglio conosciuto come Bollettino parrocchiale, o Notiziario. Il tempo effettivamente trascorso dall'ultimo (estate 2023) è stato lungo, ma tutti sapete che la causa è legata al passaggio di testimone da don Attilio al sottoscritto, che si è trovato un po' spaesato e per comprendere le tante cose, realtà e gruppi e iniziative... ha impiegato del tempo. Del resto si sa che anche la fretta è cattiva consigliera e se, per ben due volte ci si è seduti al tavolo a fare una ragionata sul passato, presente e futuro di questo "strumento informativo, formativo, di cronaca, di collegamento e di vita delle quattro comunità" non è stato tempo perso. Fare una verifica distesa, riprendere le misure, valutare a "bocce ferme" una pubblicazione che ha trent'anni di vita e che ha avuto una sua evoluzione, richiedeva uno scambio di pareri, che c'è stato. Ora si può ripartire. Anzitutto ringrazio coloro che hanno confermato la loro disponibilità e si sono presi a cuore ciò che comporta impegno non da poco. Mi auguro che nel tempo altri/e si aggiungano più giovani degli attuali membri della redazione, che ci affianchino e, pur nel rispetto dell'impianto rodato, offrano quel pizzico di freschezza e novità che, se ben dosato, assicura l'armonia tra la tradizione e la continuità, l'innovazione moderna e la fedeltà allo spirito originario, visto che molto evolve in questi tempi. Nelle rare serate vuote da riunioni e incontri, ho non solo sfogliato, ma letto a campione alcuni numeri visto che le annate sono tutte lodevolmente rilegate e ben disposte negli archivi parrocchiali. Ci furono annate con numeri bimestrali, altre con numeri molto corposi, e magari anche difficili da leggere per lo stile degli articoli e delle pagine.



Ho trovato descrizioni di fatti, molto ben scritti, ricchi di aggettivazioni e periodare scorrevole e talvolta persino poetico. Altre volte l'impressione di ripetizione visto che ogni anno c'è comunque Natale, S. Lorenzo, Festa di qui, festa di là... e pare di cogliere quasi una gara a chi vuol far sentire l'eco dei propri eventi, quasi per mettere in mostra qualità e abilità organizzative: ciò richiederà un maggior equilibrio. Certamente è lodevole che fin dagli anni '90 quando ancora c'erano più parroci, "L'Angolo" abbia ospitato una o più pagine a disposizione delle frazioni, offrendo sia segno di apertura, sia uno sguardo profetico in vista di una collaborazione pastorale che sarebbe venuta nel tempo. È quindi bello che questo continui e ogni realtà non tanto voglia essere presente, ma debba essere presente per non far perdere l'identità di ciascuna parrocchia e sentirsi al contempo parte di un "più largo" che aiuti a respirare meglio. Anche questa è "carità" spicciola.

Nel ricordare i 100 anni del disastro del Gleno durante il 2023, che ho potuto condividere con le numerose proposte di questi mesi e guardando al 2024 appena iniziato, ho già intravisto degli anniversari che sebbene non verranno celebrati con così numerose proposte, meritano di essere fin da ora segnalati, anzi invito i cultori di storia locale e di memoria viva a farceli sapere.

– Domenica 28 gennaio sono (stati) 40 anni dalla morte, a Roma, del grande nostro missionario Comboniano P. Berto Zeziola, la cui opera in Ghana continua con il gruppo missionario "Nella casa del Padre mio". P. Berto anch'io l'ho conosciuto a Capodiponte perché don Simonetti, allora mio parroco lo invitava a predicazioni straordinarie, avendo ancora in parrocchia le "Comboniane" alla RSA F.lli Bona Fu Benedetto. Coi Comboniani ho sempre avuto un legame visto che la sorella di mia madre, Sr. Domiziana Lascioli missionaria in Egitto fino al 1970 era sua "consorella" nel ramo femminile di quella benemerita congregazione, che ad Angolo in quegli anni aveva casa estiva.



– Nel 1794 (230 anni fa) il Conte F. Roncalli citò per la prima volta in “DE ACQUIS BRIXIANIS” le possibilità terapeutiche delle acque di S. Silvestro e nel 1894 (130 anni fa) fu compiuto l’esame dell’ufficio clinico di Brescia che le riconobbe “minerali” e “terapeutiche” (cfr. pag. 73 del testo di VERA ZAPPIA SCORDO: Angolo protagonisti, fatti, testimonianze, cap. IX).

Non sarà il caso di riprendere in mano la questione, anche per non perdere la dizione Terme che con fatica nel 24-4-1963 con, Decreto Ministeriale N°664, permise ad Angolo di poter aggiungere l’elemento di sicuro impatto turistico ed economico, al proprio nome? Come vedete non ci sono riferimenti strettamente religiosi a questo mio editoriale, non perché non ne riconosca l’importanza: ci mancherebbe – ci ho giocato la mia vita – ma perché oltre ai luoghi, tempi e momenti propri per l’annuncio, il bollettino vuol essere voce della comunità e giungere anche a chi

soffre di allergia al fumo delle candele, anche se ormai la cera è di ottima qualità certificata e talmente controllate, che assicuro non fa venire alcun starnuto né tosse a chi temesse queste conseguenze.

Ecco dunque che questa presentazione rilancia l’invito per tutti a leggere, non solo i morti, cominciando cioè a sfogliare “all’araba”, partendo dalla fine del giornalino, ma soprattutto ciò che informa, forma e stimola curiosità, pensiero critico e fa amare la propria comunità e quelle vicine. Buona lettura dunque e, se vorrete, abbonatevi con le indicazioni in seconda di copertina. Ringrazio le distributrici che si impegnano a portarlo nelle buche delle lettere e tutti i collaboratori, compreso don Adriano Bianchi, che ha confermato la disponibilità nel risultare “giornalista direttore”, iscritto all’albo, come pretendono le leggi italiane sull’editoria.

don Rosario Mottinelli
vostro parroco

La Diocesi verso la beatificazione di don Pierino Ferrari

Con un Editto (così si chiama il genere di dichiarazione della Curia) il Vescovo di Brescia monsignor Pierantonio Tremolada ha ufficializzato l’avvio della causa di beatificazione e canonizzazione di don Pierino Ferrari, fondatore della Comunità Mamré, e poi della Cooperativa Raphael e della Fondazione Laudato Si’, nato nel 1929 a Clusane d’Iseo, paese del quale fu parroco per quasi 20 anni, e morto nel 2011.

La Diocesi di Brescia, con questo Decreto, ha aperto la ricerca di documenti utili alla causa invitando tutti i fedeli a comunicare notizie, scritti come manoscritti, diari, lettere, appunti, od ogni altro documento, anche video e audio, che possano essere utili riguardo alla causa.

“In data 6 del mese di aprile dell’anno 2023, il dott. Nicola Gori, legittimamente nominato Postulatore della Causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio don Pierino Ferrari (1929-2011), sacerdote diocesano e fondatore della Associazione privata femminile di fedeli di diritto diocesano denominata Comunità Mamré e della Cooperativa Raphael, per tramite della stessa Comunità Mamré, Attore della Causa, mi ha presentato il documento di supplica di inizio della Causa del Servo di Dio e dell’inchiesta diocesana sulla vita, virtù e fama di santità e di segni dello stesso Servo di Dio.”

In conformità con quanto stabilito al numero 11b delle Norme da osservarsi nelle Inchieste diocesane nelle Cause dei Santi, pubblicate il 7 febbraio 1983 dal Dicastero delle Cause dei Santi, con il presente Editto rendo pubblico il documento di supplica del



Postulatore e invito tutti i fedeli a comunicarmi notizie, scritti (manoscritti, diari, lettere, appunti) e ogni altro documento (video o audio) che possano essere utili riguardo alla Causa.

Queste notizie di ogni tipo in generale, personale, o privata, e una fotocopia autentica di documenti o lettere, ecc.. possono essere comunicate al Rev. don Arnaldo Morandi, Delegato diocesano per le Cause dei Santi, presso la Curia Vescovile.

Il presente Editto rimarrà affisso per la durata di due mesi all’albo della Curia di Brescia, presso la Cattedrale e in tutte le parrocchie della nostra diocesi, sarà inoltre pubblicato nel Bollettino diocesano e sul sito internet della diocesi.

Dato dalla sede vescovile in Brescia, il giorno 30 ottobre dell’anno 2023

Pierantonio Tremolada
Vescovo di Brescia”

Ciao don Attilio parroco buono, rigoroso e sensibile

Carissimo don Attilio, non nascondo una certa emozione e un forte senso di responsabilità nel dover interpretare i sentimenti delle nostre comunità di Angolo, Mazzunno, Anfurro e Terzano, nel porgerLe oggi il nostro saluto.

Sono trascorsi nove anni dal luglio 2014 da quando ha accettato la sua missione pastorale ad Angolo che il Vescovo le ha affidato con il compito principale di unire, guidare e rinvigorire spiritualmente e moralmente le quattro parrocchie che fanno parte del nostro Comune. Un impegno certamente gravoso e non facile. Un impegno che oggi possiamo però affermare con certezza ed onestà, ha portato a termine con successo.

Le nostre quattro parrocchie, ognuna delle quali con diverse sensibilità ed aspettative, costituite da tante famiglie, da giovani, anziani, hanno potuto contare infatti su un Parroco buono, deciso, rigoroso ma sempre pronto ad aiutare chi aveva più bisogno.

Ha coinvolto i nostri ragazzi e ragazze, in numerose attività e proposte nei diversi ambienti dall'o-



Caro don Attilio,

Lei è arrivato tra noi nove anni fa, e poco a poco, osservando e ascoltando, è diventato uno di noi e ha portato avanti programmi e progetti che han reso più forti e più consapevoli le nostre parrocchie. Le quattro Comunità Parrocchiali di Angolo le porgono i ringraziamenti più sentiti e doverosi per averci accettato con i nostri pregi e difetti e per averci guidato in questo tratto del nostro cammino, con amicizia, fermezza e perseveranza.

Grazie per gli anziani, gli ammalati, le persone fragili e sofferenti che nelle sue visite e nelle sue parole han trovato sollievo e conforto.

Grazie per gli adolescenti e i giovani che ha aiutato nella loro crescita umana e spirituale concedendo loro fiducia, tempo e tanta pazienza.

Grazie per tutti i lavori che con fede e determinazione ha intrapreso nelle nostre chiese. Perché oltre a prendersi cura delle nostre anime Lei è riuscito a rendere più pregevoli ed accoglienti i luoghi di culto. Questa nostra chiesa è diventata più bella, più idonea a rendere lode a Dio.

Grazie per la sua guida spirituale che se all'inizio poteva sembrare un poco intransigente, mirava a conservarci fedeli agli insegnamenti della Chiesa secondo i principi del Vangelo e di Gesù Cristo.

La sua attività tra noi è stata improntata alla semplicità, umiltà, spirito di sacrificio, disponibilità e rettitudine e questi requisiti, che Lei ci ha insegnato, dovranno continuare a caratterizzare la nostra vita comunitaria. Le esprimiamo nuovamente la nostra profonda gratitudine e Le auguriamo che il Signore l'aiuti e la sostenga sempre nel suo ministero sacerdotale.

Qualche volta si ricordi di questo nostro paese e preghi per noi, per noi che la ricordiamo sempre. Con affetto e riconoscenza.

I Consigli Parrocchiali

ratorio al teatro, dalla catechesi all'esperienza bella ed educativa del Grest.

Ricordo con grande riconoscenza la sua sensibilità e vicinanza che hanno sempre aiutato anziani e ammalati, che rappresentano le fasce più deboli della nostra comunità, ad affrontare i momenti di sofferenza e di difficoltà.

Abbiamo condiviso con gioia i tantissimi incontri comunitari, dalle festività patronali alle varie manifestazioni civili e religiose nelle quali la sua presenza è sempre stata costante e le sue omelie ricche di profonde parole di riflessione.

Non posso però non ricordare anche i periodi più difficili e di tristezza che hanno segnato il nostro Comune ed in particolar modo la pandemia da COVID 19, nei quali non sono mai mancate a tutti noi la sua vicinanza e il conforto della sua preghiera che solo il Buon Pastore poteva fare.

Voglio ringraziarla per la proficua ed onesta collaborazione che ha avuto in questi anni con le associazioni e i gruppi di volontariato del nostro paese e per il rispetto, il dialogo aperto e franco con l'Amministrazione Comunale che



rappresento e che hanno consentito la realizzazione di opere importanti per la crescita del nostro comune.

Come Parroco non solo è riuscito ad entrare nel cuore di tante persone e non ha mai perso di vista il Vangelo e i sacramenti, ma ha anche svolto con capacità indiscusse il ruolo, non semplice al giorno d'oggi, di amministratore dei beni parrocchiali, consegnando alla nostra comunità una chiesa parrocchiale splendidamente restaurata, una chiesa in fase di restauro quella di San Silvestro, riqualficando con cura le chiese delle nostre frazioni e guidando con parsimonia la scuola materna.

Immagino tuttavia che non le saranno mancati momenti di sconforto nei quali il peso delle responsabilità non sarà stato semplice da portare, ma spero che nonostante qualche incomprensione e critica fisiologica nei rapporti umani, Lei possa man-

tenere nel cuore un ricordo bello del suo periodo di vita condiviso con Noi, perché noi sicuramente lo faremo.

Come segni semplici di gratitudine e di amicizia vogliamo donarLe:

- un quadro con le fotografie delle nostre chiese, che ha contribuito a migliorare ed abbellire, insieme allo stemma del nostro Comune a rappresentare l'unione delle nostre comunità;
- un tablet che, speriamo, potrà servirLe nelle sue prossime attività pastorali.

Infine un saluto e ringraziamento anche a sua sorella Mariangela che ha svolto con dedizione il suo ruolo di maestra nelle nostre scuole elementari.

Di nuovo grazie di tutto don Attilio e con stima Le auguriamo di trovare cuori disponibili, mani aperte e braccia spalancate nel suo prossimo incarico di Parroco di Santa Maria Assunta in Chiesanuova e Santa Maria della Noce a Brescia e, nonostante la lontananza, si ricordi di noi nelle sue preghiere e, quando vorrà riposare la mente ed il cuore dagli impegni della città e respirare un po' di aria pura nel verde delle nostre montagne, si ritenga sempre il benvenuto ad Angolo, Anfurro, Mazzunno e Terzano.

Alessandro Morandini



La nostra grande famiglia ti apre le porte ed i cuori

Questi ultimi giorni sono stati convulsi e di attesa, ma ora caro don Rosario, possiamo finalmente darti il nostro più caloroso benvenuto tra noi!

Quando abbiamo appreso la triste notizia che rimanevamo momentaneamente senza una guida in Parrocchia, confessiamo che abbiamo avuto una buona dose di paura nel non avere più un sicuro punto di riferimento, un parroco per le nostre comunità... sono stati giorni difficili, sospesi tra ansia e speranza. Ma quando è arrivata la gioiosa notizia della tua nomina a nostro Parroco, abbiamo tirato un grande sospiro di sollievo, contenti di avere un nuovo pastore a guidarci in questo comune cammino delle nostre quattro comunità.

Quindi ti accogliamo a braccia aperte, qui nella casa di Nostro Signore, che è anche casa nostra e da oggi sarà in particolar modo, anche la tua.

Ti apriamo le porte di questa nostra grande e articolata famiglia, quattro campanili che si osservano, dialogano tra loro e convivono nella nostra bella valletta, siamo geograficamente sparsi di qua e di là, divisi sì dal Dezzo, ma raccolti e uniti dalle nostre montagne: quattro anime diverse e ricche di sfumature che pian piano hanno iniziato una convivenza e intrapreso un viaggio di unità.

Siamo sempre stati abituati ad andare ciascuno per conto proprio, ma con la salda guida di don Attilio abbiamo imparato a muovere i primi passi assieme, di strada ne abbiamo fatta e tanta, il percorso ogni tanto è stato accidentato, abbiamo incontrato ostacoli apparentemente insormontabili, ma che con pazienza e calma abbiamo saputo af-

frontare e superare: siamo un po' come la goccia che col tempo forata la roccia. Ora sarai tu caro don Rosario a prenderci per mano e mostrarci la strada, verso una meta che ben conosciamo già: nostro Signore Gesù Cristo.

Ci auguriamo che questo nuovo comune cammino possa arricchire sia te che tutti noi. Che tu sia la nostra guida saggia e paziente, che ci sproni a non aver paura delle difficoltà come fece Gesù con gli apostoli nel mare in tempesta; aiutaci a rafforzare la nostra fede e rinsaldare la fiducia verso il prossimo, aiutaci a non essere indecisi come Pietro che vacilla nel camminare sulle acque e viene sopraffatto dalla paura. Noi da par nostro, dobbiamo impegnarci ad essere dei buoni figli, come un buon padre si deve meritare: un bel gregge che segue il suo pastore e aiutarlo a recuperare quelle pecorelle che vanno smarrendosi.

Dovremo starti vicino ed essere pronti a rimboccarci le maniche, prenderci per mano e calcare questo nuovo sentiero, provare ad aprire una nuova via: dovremo essere capaci di riconoscerci come la nostra pietra angolare, così come

i discepoli riconobbero Gesù ad Emmaus e, nei momenti di difficoltà saper vestire i panni del Cireneo, venirti in soccorso e aiutarti caricandoci noi la croce.

Nelle tue mani affidiamo i giovani, gli anziani, gli ammalati e i bisognosi, mani che avranno sempre altre mani a cui fare sostegno e affidamento.

Oggi è un giorno di festa e gioia: che questi sentimenti siano di buon auspicio nel continuare questo percorso parallelo delle comunità di Anfurro, Angolo, Mazzunno e Terzano: non vediamo l'ora di vederti tra le nostre vie, le nostre piazze e portare l'insegnamento di Gesù nelle nostre case.

Allora lasciamoci indirizzare da te e dalla felicità di costruire qualcosa di nuovo assieme, a parole è sempre più facile lo sappiamo, le difficoltà non ci abbattano e così possiamo trovare la felicità anche in momenti bui, dobbiamo solo ricordarci di accendere la luce.

Che ognuno di noi tenga accesa la propria lampada, cosicché il tuo, il nostro cammino sia illuminato da tutti noi e dalla fiamma viva di Gesù Cristo.

I Consigli Parrocchiali



Oggi è la giornata della bellezza

Carissimo don Rosario, è con enorme piacere che a nome mio personale, dell'Amministrazione Comunale e di tutta la cittadinanza che rappresento, La accolgo e le do il benvenuto ad Angolo Terme.

Non poteva esserci coincidenza migliore per il suo ingresso.

Il nostro paese non solo si è abbellito con i tradizionali colori bianco e giallo a segno di festa e devozione per il suo arrivo, ma ospita per la prima volta le due giornate d'Autunno del FAI di Vallecamonica. Posso quindi affermare con orgoglio che oggi per tutti noi è proprio una bella giornata.

Perché di bellezza si tratta.

Da una parte quella artistica-storica e culturale che imparerà a conoscere, rappresentata dalla nostri palazzi del XVI secolo, dalle nostre Chiese, dalle fontane originali, dai portali, e dagli archi in pietra simona testimonianza di nobiltà medioevale e dai cortili dalle antiche pavimentazioni che arricchiscono i nostri borghi che insieme a quella paesaggistica, che spazia dal Lago Moro alle nostre montagne rendono unica in Vallecamonica la nostra valletta.

Dall'altra la bellezza d'animo delle persone che animano le nostre, le sue Parrocchie di Angolo Anfurro Mazzunno e Terzano che oggi sono qui insieme festose ad accoglierla e che si percepisce nel volto dei tanti volontari che operano nelle numerose associazioni radicate nel nostro tessuto sociale con impegno

di tempo e energie; nei sorrisi dei bimbi delle scuole materne, elementari e medie, nell'entusiasmo degli adolescenti e dei giovani, nella solidità e nella laboriosità delle famiglie e nella saggezza degli anziani che tutti insieme seppur nelle tante difficoltà che la società d'oggi ci impone, animano la vita dei nostri paesi.

Caro don Rosario ci siamo incontrati meno di un mese fa e in quelle poche ore di chiacchierata informale mi sono reso conto della sua profonda e ampia esperienza sacerdotale maturata in tanti anni di servizio in parrocchie diverse e della sua franchezza fatta di pochi fronzoli e di sobrietà.

Sono sicuro che prenderà a cuore la crescita spirituale delle nostre comunità Parrocchiali che seppur caratterizzate da sensibilità differenti sapranno aiutarLa e sostenerLa nel suo Ministero Sacerdotale.

Non Le nascondo che non sarà facile ambientarsi e ci sarà tempo per conoscerci meglio, ma non abbia timore l'ottimo lavoro svolto da don Attilio in questi nove anni, e la presenza costruttiva dei consigli pastorali e degli affari economici e delle tante persone di fede Le consentiranno di affrontare gli impegni e le problematiche che arriveranno con meno preoccupazione.

Da parte mia e della mia amministrazione ci sarà collaborazione, rispetto dei ruoli e sempre disponibilità al dialogo per una crescita comune e costruttiva.

Si lo voglio! Tra poco lo ripeterà in chiesa durante il rito di ingresso. Grazie per aver accettato questo nuovo ed impegnativo incarico volto alla continuità e allo sviluppo dell'unità Pastorale.

Grazie ai Sacerdoti presenti ed in particolar modo a don Danilo e al Vicario Generale della Diocesi di Brescia Monsignor Fontana e per suo tramite un profondo ringraziamento al nostro Vescovo Tremolada che ha affidato con celerità un nuovo parroco alle nostre comunità Parrocchiali.

Un saluto alle autorità militari e alle autorità civili presenti, al sindaco di Sellero Bressanelli e ai numerosi suoi concittadini che hanno accompagnato, come testimonianza di affetto, don Rosario e complimenti a tutti coloro che oggi si sono impegnati a vario titolo personale o in associazione all'organizzazione di questa giornata.

Reverendo Parroco, non mi permetto di darle consigli o suggerimenti; le comunità Parrocchiali che la accolgono oggi sono come delle famiglie con pregi e difetti: mi auguro solo che Lei possa avere la forza, la costanza e la pazienza del buon Padre nell'ascoltare e nel coinvolgere sempre tutti senza distinzioni.

Semplicemente ci voglia bene e Noi Le cammineremo vicino.

Benvenuto nella sua nuova, bella casa.

Alessandro Morandini



La gioia del perdono

Sabato 3 dicembre i bambini/e dei gruppi Cafarnao Giallo e Azzurro, hanno partecipato ad un mini ritiro, in preparazione al Sacramento della Riconciliazione.

Don Rosario, ha proposto la storia del paese di pietra. Tutto era di pietra, gli uomini e il loro cuore. Il sole che ogni giorno, con i suoi raggi, riscaldava e dava luce alla terra pensava: "Chissà se una volta o l'altra si lascerà scaldare."

E così avvenne. Un uomo di pietra sentendo le grida di alcuni bambini che avevano perso una bambola si fermò. In quel momento il sole sorrise, quell'uomo si tuffò nel fiume per prendere la bambola, ma stava affondando a causa del suo cuore di pietra, allora il sole lo riscaldò, e il suo cuore divenne di carne. Ecco, anche noi quando ci lasciamo guidare dalla luce, dalle buone azioni, il nostro cuore diventa di carne.

Con questa premessa noi catechiste abbiamo aiutato i bambini a riconoscere le azioni e i gesti che mantengono un cuore di carne senza diventare di pietra.

Prima di concludere il mini-ritiro don Rosario ha spiegato il Sacramento della Riconciliazione. Abbiamo così guidato i bambini a fare l'esame di coscienza.

Domenica 17, nel pomeriggio, i due gruppi accompagnati dalle rispettive famiglie e parenti, hanno sperimentato la bellezza che viene da questo dono.

Avere un cuore di carne è sinonimo di un cuore dolce, che ama, ascolta, sa riconoscere i propri errori e umilmente chiede scusa e perdono.

Nonostante l'emozione per questa nuova esperienza, i bambini/e si sono accostati al Sacramento della Riconciliazione in silenzio, desiderosi di sperimentare la bellezza del perdono; l'abbraccio simbolico di Gesù, così come narrato nella parabola del "Padre Misericordioso". Un figlio pretende la sua parte di eredità, lascia la famiglia e, dopo aver sperperato tutto, si pente e torna a casa. Il Padre lo aspetta e quando lo vede tornare lo abbraccia, lo perdona e fa festa. Ogni bambino/a è uscito dal ban-

co con un sasso (indicava il suo cuore di pietra, lontano da quel sole che porta luce e amore), e la sintesi dell'esame di coscienza. Ricevuto il perdono, il sasso veniva posto in un contenitore e il foglio con i peccati conservato per essere bruciato successivamente, all'incontro di catechismo.

Molto più rilassati e tranquilli, tutti ci siamo recati in oratorio dove abbiamo trovato un buffet molto stuzzicante. A seguire i bambini/e hanno giocato a tombola. Tutti hanno ricevuto un piccolo segno oltre a quello donato dai sacerdoti dopo la Confessione.

Riflettendo su quella giornata i bambini hanno dichiarato il loro timore, l'agitazione iniziale e raccontato la gioia percepita nel sentirsi liberati da quegli atti che allontanano dal bene.

A loro, va l'augurio che questo Sacramento non sia fine a se stesso ma l'inizio di una vita all'insegna della luce che li aiuti a rileggere le loro azioni per capire meglio la strada che porta a Gesù.

Claudia



Gli anniversari di Matrimonio sono ricorrenze preziose

Non si deve cedere all'abitudine, alla quotidianità dimenticando l'importanza del matrimonio. Non importa quanto tempo è passato dalla cerimonia di nozze, ogni traguardo raggiunto è importante ed è un'occasione per rivivere le emozioni, le gioie di quel giorno speciale e rinsaldare le promesse. Anche quest'anno la Comunità Parrocchiale ha proposto la Festa degli Anniversari di matrimonio per tutte le coppie di sposi cristiani della nostra comunità che, nel corso dell'anno, festeggiano diversi anniversari di vita trascorsa insieme. Una festa che è diventata anche testimonianza per le nuove generazioni a credere nel valore del matrimonio. «Ogni vero matrimonio, anche quello non sacramentale, è un dono di Dio ai coniugi. Sempre il matrimonio è un dono! Un bene! Un bene di straordinario valore per tutti: per gli stessi coniugi, per i loro figli, per tutte le famiglie con cui entrano in relazione, per l'intera Chiesa, per tutta l'umanità». (Papa Francesco) Queste le coppie che hanno partecipato alla Festa degli Anniversari scegliendo liberamente la parrocchia dove ricordare il momento del sì.



Chiesa parrocchiale Angolo

Ventesimo anniversario:

Pedrocchi Alberto - Bassanesi Arianna

Venticinquesimo anniversario:

Rinaldi Pietro - Albertinelli Alba
Spagnoli Gianmario - Bassanesi Silvia

Quarantesimo anniversario:

Sorlini Domenico - Morelli Alessandra
Albertinelli Mario - Bassanesi Giovanna

Bettinelli Celestino - Franzoni Vanda

Quarantacinquesimo anniversario:

Bassanesi Mauro - Cristinelli Giovanna

Chiesa parrocchiale Terzano

Quarantacinquesimo anniversario:

Don Antonio - Minelli Marinella

Chiesa parrocchiale Anfurro

Trentesimo anniversario:

Corvi Pierangelo - Albertinelli Elisabetta



**MARINA
ZEZIOLA
e
FEDERICO
ROMELE**

30 Settembre 2023

Visita ai Presepi per ammirare tradizione, creatività e abilità

Venerdì 29 dicembre i ragazzi di prima media iscritti al catechismo e alcune delle loro mamme, co-organizzatrici hanno accettato il gradito invito di don Rosario ad andare a Brescia per visitare la città e la mostra dei presepi allestita presso il Duomo Vecchio. Per scendere nel nostro capoluogo di provincia abbiamo scelto il treno. Il viaggio è parso molto breve sia per il trasbordo treno/bus/treno sia per il gioco-quiz che ci ha impegnati in modo divertente e istruttivo sul tema del "presepe" negli 800 anni dal primo, realizzato a Greccio nel Reatino. Il tempo del viaggio è trascorso quindi in allegria. Arrivati alla stazione di Brescia, con tanto entusiasmo e i nostri zaini in spalla, ci siamo diretti verso la nostra prima destinazione nel cuore del centro storico: il Duomo Vecchio. Oltre alla bellezza della antica cattedrale e della piazza che la ospita abbiamo potuto ammirare al suo interno la magnifica esposizione di oltre cento presepi artistici provenienti da tutto il mondo. I ragazzi hanno osservato con attenzione e stupore queste creazioni sacre che sanno unire creatività, tradizione e abilità ingegneristica. Tappa successiva: il Duomo Nuovo che ospita numerose opere d'arte e il monumento dedicato a Giovanbattista Montini, il papa bresciano Paolo VI. Circondati da questa atmosfera il nostro gruppo si è raccolto in una breve preghiera guidato dal don Rosario. Successivamente abbiamo fatto una bella passeggiata fino al Castello, dove abbiamo potuto ammirare la città dall'alto. Dopo il pranzo in compagnia, il nostro cammino è poi proseguito per le vie della città fino a Piazza della Loggia dove siamo stati deliziati dallo scoccare delle ore, dalla Torre dell'Orologio con i suoi "macc de le ure", due automi meccanizzati che battono le ore su una campana di bronzo. Per finire, ci siamo "avventurati" in metropolitana per raggiungere la stazione ferroviaria e far ritorno al nostro paesello. È stata una giornata entusiasmante per tutti noi. Ecco le loro emozioni provate durante questa bella esperienza:

- Questa giornata mi è piaciuta perché ho potuto conoscere meglio don Rosario e ho avuto l'opportunità di stare con i miei amici e di vedere i presepi (Manuele)
- Abbiamo passato una bellissima giornata tutti insieme, con il don che ci ha spiegato tante cose che non



conoscevo. La mostra dei presepi mi è piaciuta tantissimo! (Emma)

- A me l'esperienza vissuta è piaciuta molto perché abbiamo passato un giorno felice (Christian)
- I presepi sono stati belli ed emozionanti (Giulia)
- È stato bello passare una giornata tutti insieme, pranzare con il don al Mc Donald, vedere i presepi e pregare in una chiesa così grande come il Duomo Nuovo! Sono tornato a casa con il cuore pieno di gioia... Sarebbe bello condividere un'altra esperienza simile. (Salvatore)
- È stata un'occasione per conoscere il nostro don, per stare insieme divertendosi, imparando e vedendo cose nuove (Alice e Gabriel)



Tombola in compagnia!

Sabato 23 dicembre noi adolescenti abbiamo organizzato in oratorio una speciale tombolata per tutti i bimbi. Abbiamo chiesto ai bambini di portare alcuni giochi che non usavano più così da dargli nuova vita, consegnandoli come premi ad altri piccoli partecipanti. La proposta è stata accolta da alcune bambine che hanno passato un divertente pomeriggio in oratorio, concluso con una bella merenda! Noi adolescenti siamo felici di dar la possibilità a bambini e giovani di stare in compagnia e condividere del tempo insieme!

Moglià Giorgia



Proposta per intenzioni S. Messe ad Angolo e frazioni nel 2024

Poiché dal 14-10-2023, non c'è più l'aiuto di don G. Chiminelli, anche l'orario delle S. Messe è stato rivoluzionato.

Ciò ha comportato il fatto che per un bel mese non ho raccolto intenzioni, per poter "smaltire" le numerose intenzioni già presenti. La cosa, da un lato, attesta che è sentita ed è molto viva, la consapevolezza dell'importanza della preghiera unita alla generosità concreta per la salvezza delle "anime dei nostri cari morti", (magari ancora in "Purgatorio"), e ciò è senz'altro cosa molto buona.

Tuttavia dopo essermi confrontato con il Vicario Episcopale Territoriale, don Pietro Chiappa, che mi ha dato preziosi suggerimenti in merito, pur non essendoci una prassi unitaria e codificata a livello generale ecco la proposta:

- Le S. Messe "**pro populo**" (quelle che il parroco ha il dovere di celebrare una volta alla settimana anche se ha più comunità per tutte le necessità in genere del popolo dei vivi, non per i "morti", a lui affidato, verranno celebrate nella Messa del Sabato sera e/o Domenica - **a rotazione** - e cioè: 1° sabato del mese a Mazzunno h. 17,00; 2° sabato del mese ad Angolo h. 18,30; 3° domenica del mese a Terzano h. 8,00; 4° domenica del mese ad Anfurro, h. 9,15; 5° domenica del mese ad Angolo h. 11,00 o solennità principali, secondo un calendario a breve stilato.

- Nei giorni dei Santi Patroni, la comunità che celebra la ricorrenza avrà la "PRO POPULO" legata al giorno dello stesso e cioè: S. Giulia, a **Terzano** il 22-5 - S. Giacomo, a **Mazzunno** il 25-7 - S. Nazario e Celso, ad **Anfurro** il 28-7 - S. Lorenzo, ad **Angolo** il 10-8.

- **Per Angolo chiedo cortesemente che si prenotino in segreteria parrocchiale, possibilmente nei giorni di apertura (martedì e sabato dalle 9,30 alle 11,00) e ordinariamente, da don Rosario stesso, che potrà così conoscere anche le famiglie. Qualora non fosse presente per qualche motivo, ci sono allora gli incaricati che provvederanno a fissarle sul calendario.**

- Per le altre parrocchie, (**Mazzunno, Terzano, Anfurro**) don Rosario è sempre presente, almeno mezz'ora prima... e appunto - **prima della messa** - si può fare la richiesta. (O sempre in segreteria ad Angolo) È inopportuno sia fissare questo impegno, che è "**moralmente grave**" per il sacerdote, è una preghiera non solo limitata alla pronuncia del "nome" in quel preciso momento, ma durante il resto della giornata (ma che dovrebbe essere tale anche per il fedele e/o la famiglia che chiede ciò ... facendo il possibile per partecipare con i familiari tutti, anche con la ricezione della S. Comunione, se si è "in grazia di Dio") ... NO quindi "prenotazioni" via telefono, mail o whatsapp! Ci si incontra, ci si parla, ci si conosce!



Sono **5** le possibilità settimanali ad Angolo per un totale di circa **250** intenzioni annuali, mentre per Mazzunno e Terzano, (**2** Messe a settimana) sono disponibili una media di **100** S. Messe per ognuna di queste comunità. Per Anfurro (celebrando abitualmente solo la Domenica e solennità) ci sono circa **50** possibilità nell'arco di un anno.

Ogni famiglia delle quattro comunità, quindi, se chiedesse una S. Messa per i propri cari potrebbe coprire le intenzioni di tutto l'anno.

Se comunque, **prima che venga steso e stampato l'informatore settimanale**, (entro quindi il venerdì precedente) ci fossero necessità particolari, quali anniversari, compleanni, onomastici, dei propri cari defunti, sentito anche l'uso di altre parrocchie, si sappia che il "nome" **nei di feriali** sarà pronunciato durante la preghiera eucaristica, come del resto la tradizione millenaria della Chiesa ha fatto, (anche se - fino alla riforma post-conciliare tutta la consacrazione avveniva a voce così bassa - **submissa voce** - e pertanto il fedele e la famiglia non la sentiva neppure, e non c'erano neppure i microfoni...), mentre **nei di festivi, solennità e prefestivi**, verrà inserito come ultima preghiera dei fedeli.

Così si rispettano *le indicazioni, di mons. Monari L. vescovo, che invitava, almeno nelle feste appunto, a non privatizzare l'intenzione dicendo il nome durante la "consacrazione"*.

In tal modo verranno accolte, intenzioni aggiuntive e pronunciato il nome, sapendo che la S. Messa verrà applicata **al primo offerente**. Degli altri si farà menzione, ma l'offerta diocesana verrà data a sacerdoti anziani, ammalati ... che non hanno più ormai "intenzioni" così che sia rispettata la prassi secolare che richiede "**una Messa per ogni offerente**". (Consegnerò abitualmente a don Beppe Chiminelli queste "Messe" con l'intenzione, anche come riconoscenza per gli anni del suo servizio nelle nostre parrocchie e ai confratelli anziani residenti in RSA a Bienno, là residenti, con lui).

Si ribadisce, infine che, mentre **"l'offerta" (LIBERA, SENZA TARIFFA ALCUNA)** data **in occasione di Battesimi, Matrimoni, Benedizioni, visita a malati, etc ... va nella "cassa della propria parrocchia" per le varie necessità** (si pensi ad esempio alle spese di riscaldamento, elettricità, cera, ostie, restauri, etc.), quella data al sacerdote, per la celebrazione di S.

Messe, in parte resta a lui, come contributo dei fedeli ai suoi bisogni, ma egli non trattiene le cosiddette "binate" e "trinate", (cioè se in un giorno celebra una seconda o terza Messa) perchè vengono devolute per il **Seminario e le Missioni**.

Questo, per non dare assolutamente l'idea di una incetta di offerte. **Ciò che eccede**

la quota diocesana, verrà, come ora, messo nella cassa parrocchiale.

Non dimentichiamo poi, che la richiesta di celebrazione della S. Messa, può essere fatta **anche per i vivi**: per chiedere un aiuto speciale, in ringraziamento per una "grazia ricevuta" per chiedere la concordia tra coniugi in crisi. Tutte queste, vengono indicate come **"Ad mentem offerentis"**, cioè fatte celebrare per un'intenzione - da vivo - secondo l'intenzione dell'offerente.

don Rosario M.



LAUREE



LAURA BASSANESI
Laurea in Comunicazione d'impresa e società Università degli studi di Bergamo



GAIA SORLINI
Laurea in Assistenza Sanitaria Università degli studi di Brescia

MAURIZIO MARIOLINI
Laurea in Chimica e tecnologia farmaceutica Università degli studi Pavia

BATTESIMI



MATTIA SURINI
di Edoardo e Lucrezia Rivadossi
battezzato il 3.09.23



MATTEO DIONI
di Daniele e Bassanesi Chiara
battezzato il 3.09.23



WESTER LIAM GEMOTTINE
di Alessio e Bettinelli Sharon
battezzato il 15.10.23



FILIPPO BASSANESI CATTANEO
di Giorgio e Sara
battezzato il 19.11.23

Facciate, campanile e portico, San Silvestro torna a splendere

L'edificio restaurato negli anni '80 con un intervento di tinteggiatura a calce rosa si trovava nuovamente coperto da muffa e licheni che annerivano in particolar modo le facciate rivolte a Nord, ma più superficialmente anche le altre, la tinteggiatura quasi persa e numerose lacune di intonaco interessavano tutte le facciate.

Tenendo conto della sua posizione in mezzo ai prati, alla superficie rustica delle facciate, ai residui di colore e tecniche originarie sul campanile, infine alle modifiche apportate precedentemente, è stato richiesto un intervento di tipo conservativo, mantenendo il più possibile l'aspetto "vissuto" attuale.

È stato imposto, pertanto, l'utilizzo di velature che andassero ad omogeneizzare le parti più danneggiate o irregolari, senza eseguire il rifacimento degli intonaci. Si è eseguita la completa bonifica delle pareti mediante irrorazione con biocida e la pulitura con idropulitrice a pressione controllata, a più riprese, in modo da eliminare il più possibile le spore presenti schiarendo la superficie.

È seguita la ricostruzione degli intonaci degradati, la stuccatura dei buchi più profondi e gran parte delle pietre, rimaste scoperte dopo la caduta dell'in-



Eseguito il primo lotto del restauro conservativo

Aveva bisogno di un intervento di restauro il Santuario di San Silvestro il simbolo del nostro paese. I segni del tempo erano evidenti sulle facciate della chiesa costruita, come scriveva il vescovo, monsignor Celeri, nella relazione alla Visita Pastorale del 1578, "per devozione del popolo". Luogo di culto che nei secoli passati (XVIII e XIX) fu al centro dell'attenzione anche delle famiglie nobiliari del paese: i Federici, gli Albricci e i Laini. Il progetto del restauro conservativo è articolato in due lotti e predisposto dall'Architetto Valentina Gaioni e dalla Restauratrice Emanuela Montagnoli; autorizzato dalla Curia e dalla Soprintendenza delle Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bergamo e Brescia prevede lavori per un importo complessivo di circa 300.000 euro. Iniziati in autunno i lavori attualmente sono in fase di completamento, con fine lavori previsti a Marzo 2024. In questi mesi è stato effettuato il ripasso generale del manto di copertura della Chiesa e il restauro conservativo degli intonaci di facciata e del campanile. Queste prime opere sono state finanziate dalla Regione Lombardia con un contributo a fondo perduto di 135.000 euro. Proprio in questi giorni abbiamo avuto un'altra bella notizia, da parte della Fondazione Comunità Bresciana di un contributo di € 10.000,00 che saranno erogati alla Parrocchia nel mese di aprile.

Riassumendo, con i finanziamenti che saranno erogati alla Parrocchia a fine lavori, il costo delle opere eseguite del primo lotto a carico della Parrocchia sono di circa 24.000,00 euro.

Con il secondo lotto è previsto il restauro delle colonnine in arenaria, degli intonaci interni al porticato, la demolizione e il rifacimento dell'intonaco cementizio del muro in cemento della scala, gravemente danneggiato, e la realizzazione di una platea in pietrame per impedire che l'acqua penetri nella cappella seminterrata. Per poter eseguire queste opere abbiamo partecipato, nel dicembre 2023, ad un bando della Fondazione Cariplo e siamo in attesa della risposta, speriamo positiva.

Gaioni Valentina





tonaco che le rivestiva; questo per uniformare la parete Nord, in modo da offrire meno invito al ristagno di umidità, causa della formazione di colonie di organismi degeneranti.

Successivamente è stato restaurato il campanile, recuperando il tono vivace delle specchiature del fusto, mentre la torre campanaria, rifatta abbastanza recentemente dopo un fortunale, è stata tinteggiata.

Come spiegato in precedenza non è stata concessa la rintonacatura delle superfici, anche per la presenza delle incisioni originali, che profilavano le specchiature e riquadravano a finto bugnato le parti laterali.

La superficie dell'intonaco molto rustico, composto da sassi grossi arrotondati e malta di calce era consumata dall'erosione del tempo, per cui non consentiva un intervento di pulizia troppo aggressivo, che avrebbe causato crateri importanti.

Dopo aver preparato le superfici sono state tinteggiate con pittura a calce naturale pigmentata nelle tonalità simili a quelle precedenti, ormai storicizzate.

Per quanto riguarda la loggia, si è svolta per la maggior parte il medesimo diagramma di lavoro; a differenza delle altre pareti si sono descialbate le due logge laterali

e quella ad est, che erano state quasi completamente ricoperte da intonacature invasive, mentre era ancora presente l'intonaco originale, con le relative incisioni per marcare le specchiature interne. Sul lato occidentale, quello di facciata, le condizioni degli intonaci erano molto più gravi: infatti era già stato più volte ripreso con intonaci sia a calce sia a cemento, ma ancora, era cosparsa da cadute molto diffuse e importanti. In alcuni punti le stesure più superficiali avevano strappato l'intonaco sottostante più friabile, per

cui era necessaria la rimozione e la successiva ricostruzione, sempre utilizzando malta di calce idraulica naturale.

Anche in questo caso si sono dovute rispettare le direttive che impedivano la ricostruzione degli archetti, in quanto non erano più presenti le incisioni originali e quindi sarebbe stata una ricostruzione arbitraria. La testimonianza rimane comunque sui due lati più corti e su quello che si affaccia sul sagrato.

La parete meridionale è stata bonificata, sono state rimosse tutte le ricostruzioni cementizie lungo il margine inferiore e intorno al portale, ricostruendole con malta di calce naturale; nei piani superiori si sono fatte passare tutte le superfici per verificare eventuali distacchi, demolendo quelle ammalorate e ricostruendo lacune e lesioni di varia entità.

La velatura a calce ha concluso il restauro delle pareti, mentre gli infissi in legno, le inferriate e le chiavi sono stati impregnati con materiali specifici per nutrire il legno e proteggere il ferro.

Con l'arrivo dell'inverno si sono interrotti i lavori che riprenderanno appena le temperature lo consentiranno.

Emanuela Montagnoli Vertua



L'abuso della messa prefestiva per avere la domenica libera

Quella di prender parte alla messa vespertina, comunemente chiamata "prefestiva", in sostituzione di quella domenicale, è una tendenza di cui molti fedeli tendono ad abusare. Per capire meglio questo concetto, bisogna tornare alle motivazioni per cui questa è stata introdotta e, soprattutto, riscoprire le effettive circostanze per cui venne data questa opportunità.

PAPA PIO XII

La Messa vespertina fu introdotta dal Pontefice Pio XII attraverso due decreti: La Costituzione *Christus Dominus* del 6 gennaio 1953 e il *Motu proprio Sacram Communionem* del 19 marzo 1957. Attraverso questi due decreti, l'allora Pontefice introdusse anche un'altra importante novità: la riduzione del digiuno eucaristico a tre ore.

Qualche anno più tardi, nel 1972, i Vescovi italiani, durante il pontificato di Paolo VI, stabilirono che si potesse anticipare la Messa domenicale e festiva al giorno precedente. Ma, in tal senso, bisogna tener presente, con estrema attenzione, alle raccomandazioni che i Vescovi dettarono in quell'anno. Il Collegio Episcopale raccomandò infatti di non far ricorso alla Celebrazione prefestiva a meno che non vi fossero "seri motivi familiari o professionali". Dunque, è bene fare uso di questa possibilità concessa, solo in caso di seri motivi e impegni improrogabili, che rendono impossibile la partecipazione domenicale. Tuttavia, sembrano essere sempre più numerose le famiglie che scelgono di prender parte alla Messa vespertina per avere tempo libero la domenica. Abusando di questa opportunità concessa, molti giustificano questa scelta con "impegni" quali sport, svago o turismo. C'è invece, un'estrema necessità di riscoprire il vero significato del "Giorno del Signore" che, per l'appunto, è e rimane la domenica.

Questa necessità di riscoprire l'effettivo significato del Giorno del

Signore è una tematica venuta alla luce già qualche anno fa, durante il Congresso Eucaristico di Bari. In quell'occasione fu l'allora Pontefice Benedetto XVI a ricalcare questa tematica durante la sua omelia: «Abbiamo bisogno di questo Pane per affrontare le fatiche e le stanchezze del viaggio. La Domenica, Giorno del Signore, è l'occasione propizia per attingere forza da Lui, che è il Signore della vita. Il precetto festivo non è quindi un dovere



imposto dall'esterno, un peso sulle nostre spalle. Al contrario, partecipare alla Celebrazione domenicale, cibarsi del Pane eucaristico e sperimentare la comunione dei fratelli e delle sorelle in Cristo è un bisogno per il cristiano, è una gioia, così il cristiano può trovare l'energia necessaria per il cammino che dobbiamo percorrere ogni settimana. Questo Congresso Eucaristico, che oggi giunge alla sua conclusione, ha inteso ripresentare la domenica come "Pasqua settimanale", espressione dell'identità della comunità cristiana e centro della sua vita e della sua missione. [...] Il tema scelto - "Senza la domenica non possiamo vivere" - ci riporta all'anno 304, quando l'imperatore Diocleziano proibì ai cristiani, sotto pena di morte, di possedere le Scritture, di riunirsi la domenica per celebrare l'Eucaristia e di costru-

ire luoghi per le loro assemblee. Ad Abitene, una piccola località nell'attuale Tunisia, 49 cristiani furono sorpresi una domenica mentre, riuniti in casa di Ottavio Felice, celebravano l'Eucaristia sfidando così i divieti imperiali. Arrestati, vennero condotti a Cartagine per essere interrogati dal Proconsole Anulino.

Significativa, tra le altre, la risposta che un certo Emerito diede al Proconsole che gli chiedeva perché mai avessero trasgredito l'ordine severo dell'imperatore. Egli rispose: "Sine dominico non possumus": cioè senza riunirci in assemblea la domenica per celebrare l'Eucaristia non possiamo vivere. Ci mancherebbero le forze per affrontare le difficoltà quotidiane e non soccombere. Dopo atroci torture, questi 49 martiri di Abitene furono uccisi. Confermarono così, con l'effusione del sangue, la loro fede. Morirono, ma vinsero: noi ora li ricordiamo nella gloria del Cristo risorto.

È un'esperienza, quella dei martiri di Abitene, sulla quale dobbiamo riflettere anche noi, cristiani del ventesimo secolo. Neppure per noi è facile vivere da cristiani, anche se non ci sono questi divieti dell'imperatore. Ma da un punto di vista spirituale, il mondo in cui ci troviamo, segnato spesso dal consumismo sfrenato, dall'indifferenza religiosa, da un secolarismo chiuso alla trascendenza, può apparire un deserto non meno aspro.

Quindi riappropriamoci della DOMENICA! Solo come eccezione e in caso di vera impossibilità a partecipare, scegliamo la Messa della vigilia! Altro è il caso delle parrocchie dove, per necessità, l'unica possibile Messa del proprio territorio, più vicina a casa propria (cfr. ad esempio per Mazzunno) è di sabato e diventa "La Messa della Comunità parrocchiale", non essendo abitualmente più, in di festivo!

Fabio Amicosante

Don Giuseppe Beotti: martire per difendere i diritti di tutti

Sacerdote diocesano; si dedicò con carità ai bisogni di tutti, indistintamente: partigiani, ebrei, soldati, feriti. Era molto apprezzato dalla gente, che vedeva la sua dedizione e la sua generosità.

Giuseppe Beotti nacque a Campremoldo Sotto, frazione di Gragnano Trebbiense (Piacenza) il 26 agosto 1912, in una famiglia di agricoltori. Nel 1925 entrò in seminario a Piacenza e venne ordinato presbitero il 2 aprile 1938. Inviato a Borgonovo come coadiutore, si distinse per l'assidua opera caritativa a favore dei bisognosi e per l'impegno con cui curava la formazione dei fedeli, in particolare dei giovani. Nel 1940 fu trasferito come arciprete della parrocchia di Sidolo, un piccolo paese di montagna, frazione di Bardi. Qui si dedicò con carità ai bisogni di tutti, indistintamente: partigiani, ebrei, soldati, feriti. Era molto apprezzato dalla gente, che vedeva la sua dedizione e la sua generosità. Durante l'occupazione tedesca, nel 1943, il regime fascista decise la requisizione delle campane per fini bellici. Poiché a Sidolo scoppiarono violenti tumulti, egli, pur avendo invitato i parrocchiani ad obbedire alle autorità civili, cercò di difendere i loro diritti. Per questo fu sottoposto ad un procedimento penale, poi terminato con un nulla di fatto. Dopo l'armistizio dell'8 settembre, il Servo di Dio diede ospitalità e soccorso a soldati in fuga, prigionieri scappati dai campi, persone perseguitate, tra cui un centinaio di ebrei. Nel 1944 a Pelosa di Bedonia persero la vita 70 soldati tedeschi durante alcuni scontri. Per rappresaglia, i soldati distrussero i paesi vicini facendo rastrellamenti in tutta la zona. Tra il 19 e il 20 luglio giunsero anche a Sidolo. Il

Venerabile Servo di Dio decise di rimanere nel paese, trascorrendo la notte in chiesa, in preghiera. Venne arrestato e fucilato il 20 luglio 1944 a Sidolo, frazione di Bardi (Parma), insieme a don Francesco Delnevo e al seminarista Italo Subacchi, che si erano rifugiati con lui in chiesa. Don Giuseppe Beotti svolse il ministero sacerdotale mostrando una grande carità verso tutti. Un ruolo determinante del suo martirio l'aiuto offerto a molte persone ebraiche perseguitate



dai nazifascisti. Per dare loro rifugio, il sacerdote aveva mobilitato tutti i parrocchiani, nascondendo e assistendo in casolari della zona un centinaio di Ebrei. I tedeschi perquisirono la sua casa, ma non trovarono nulla e diedero rassicurazioni a don Beotti; tuttavia per un'ora si rimase in attesa di disposizioni dal comando generale, che ebbe tutto il tempo per raccogliere informazioni sull'operato

del sacerdote. Il suo assassinio, quindi, dovette essere motivato dall'odio dei nazisti ai trasgressori della loro criminale legge antisemita. Queste persone ebraiche in fuga non erano truppe armate in guerra, ma gente innocente e perseguitata. Nel caso di don Beotti, quindi, dovette trattarsi di odio alla carità pro-ebrei riconosciuta dai carnefici come espressione della fede cristiana del sacerdote. La fama del martirio di don Giuseppe si diffuse immediatamente.

A differenza di altri sacerdoti uccisi nella zona per motivi politici, don Beotti fu sempre riconosciuto al di sopra delle parti. L'iter della fase diocesana è stato abbastanza articolato. L'inchiesta diocesana è stata istruita presso il Tribunale della diocesi di Piacenza-Bobbio dall'8 febbraio 2002 al 7 novembre 2014. Il Dicastero delle Cause dei Santi ne emise il Decreto di validità giuridica il 1° giugno 2018. Preparata la Positio, essa fu sottoposta all'esame dei Consultori Storici l'11 maggio 2021 e al Congresso Peculiare dei Consultori Teologi, il 13 dicembre 2022, che espressero parere favorevole. I Padri Cardinali e Vescovi, riuniti nella Sessione Ordinaria del 16 maggio 2023 hanno riconosciuto che il suddetto Servo di Dio fu ucciso per la sua fedeltà a Cristo e alla Chiesa. È stato beatificato in data 30 settembre 2023 con una celebrazione presieduta da sua Eminenza Cardinale Semeraro, Prefetto della causa dei Santi, nel Duomo di Piacenza.

Pietro Rinaldi

Dalle valli a Strasburgo... il cammino lungo 100 anni del Gleno

A cento anni di distanza la tragedia del Gleno è entrata a pieno titolo nella storia di Angolo. Rimasto a lungo circoscritto alla commemorazione del 1 dicembre, data del crollo della diga realizzata in località Pian del Gleno, il tremendo fatto di cronaca grazie alle iniziative promosse per il centenario ha scaldato il cuore della nostra comunità.

Il comitato del Centenario è riuscito ad unire i Comuni di Angolo Terme, Azzone, Colere, Darfo Boario Terme, Schilpario e Vilminore proponendo un fitto calendario di eventi che, in un crescendo di emozioni, da aprile fino al 1 dicembre ha dato vita ad un lungo percorso di riscoperta e ricordo della tragedia che ha segnato profondamente la Val di Scalve e la Valle Camonica. Incontri, concerti, mostre, momenti sportivi, presentazioni letterarie e spettacoli teatrali sono stati organizzati durante l'anno per commemorare questa data. Perfino un passaggio, compresa una delegazione di Angolo, al Parlamento Europeo per far conoscere questo evento storico, ricostruito da molteplici angolazioni ma con la

parte dedicata al nostro paese che ha sempre occupato uno spazio molto limitato. A riportarlo alla luce la raccolta, paziente e ben curata, di testimonianze realizzata per il giornalino parrocchiale da Sira Borboni in occasione del settantesimo anniversario del disastro. Emozionanti racconti riportati da chi aveva vissuto in prima persona quei tragici momenti e quindi utili a fare memoria di quei nostri compaesani che si erano prestati a narrarci le loro storie e che purtroppo non sono più tra noi. Parole come quelle di **Bettina Trotti** che rievocano gli attimi drammatici dell'esondazione: "Noi siamo scappati verso i "Suic", dove molta gente si era radunata. Ai nostri piedi una grande massa d'acqua trascinava tronchi, pietre, animali ma anche persone che chiedevano aiuto. Tutte le corde reperibili, persino le funi delle campane di Mazzunno, furono utilizzate per soccorrere le persone travolte." Racconto di morti drammatiche nei ricordi di **Pierina Albertinelli**: "Alla centrale dell'Enel lavorava e viveva, con la moglie ed il piccolo figlio, il signor Gritti. Con-

statando il pericolo imminente passò il bambino dalla finestra nelle braccia di un mio cugino, Giacomo Dovina, pure dipendente della centrale. Il bambino fu portato al sicuro; i signori Gritti, invece, non fecero in tempo a salvarsi: una delle violente ondate che si susseguivano implacabili li sommerse inesorabilmente." O il pianto liberatorio del marito di **Bice Minini** dopo ore trascorse a prestare soccorso: "Quando, alcune ore più tardi, mio marito rientrò a casa, trovandosi finalmente tra i suoi cari, si rilassò e si concesse un pianto. Ci raccontò poi che, mentre girava alla ricerca di congiunti e amici, si sentiva, di fronte allo strazio che attanagliava il paese, pervaso da una forza straordinaria che gli permetteva di agire con sicurezza e coraggio.

La tensione si sarebbe scaricata poi, tra le assicuranti pareti domestiche, appunto con un benefico pianto liberatorio." Non ci sono immagini che testimoniano gli attimi seguenti la tragedia ma il racconto **Bettoni Felice** è un affresco terribile e dettagliato che ci rimanda a quelle ore del dramma: "Ricordo il particolare di un gruppo di case, abitate dalla famiglia Morandini, che si trovavano vicino all'attuale Hotel Terme: le ho viste spostarsi sull'acqua e quindi afflosciarsi, come fossero casette di carte. La mia famiglia fu eccezionalmente colpita dal disastro: tra zii e cugini, di Angolo e di Darfo, perdemmo 17 parenti". Una grande tragedia che con le parole di **Suor Vincenza, al secolo Celerina Bertocchi**, chiama in causa anche il destino.

"La piccola Mea aveva dato inspiegabili segni di presagire il proprio destino. La domenica precedente, per esempio, avevamo trascorso l'intera giornata festiva in paese per assistere alla Messa e per il pranzo con gli zii, come eravamo soliti fare. Al momento di tornare Mea si aggrappò alla zia piangendo e gridando: "Tienimi qui, non voglio andare a morire!". Poi la storia di Mazzunno, dove più si sono vissute



S. Messa in San Lorenzo per il Centenario presieduta dal Vicario Episcopale Territoriale don Pietro Chiappa.

le conseguenze del disastro, raccontata da **Maria Molinari**: *“Si è rotta la diga del Gleno, l’acqua sta portando via tutto, la centrale è stata distrutta, il cimitero è sommerso”. Io ascolto, non so bene cosa sia il Gleno, e dal sagrato guardo quell’immensità d’acqua e penso alla mia mamma, ai miei fratelli. Don Tempini fa suonare le campane, poi esce sul sagrato con l’ostensorio, con la sacra Particola volta verso quella massa minacciosa, e benedice.”*

Queste preziose testimonianze sono gelosamente custodite, e possono quindi essere lette per intero, nel numero di settembre/ottobre 1993 de “L’Angolo”, sul sito di Archivio-Angolo e, alcune, anche sul Memoriale realizzato dall’Amministrazione Comunale. Il percorso della memoria di Angolo è un insieme di narrazione, linguaggio e storia necessario, secondo il Comune, per non far scomparire ricordi che hanno bisogno di restare vivi nella nostra comunità. Un cammino scandito da una decina di pannelli che ripercorre il disastro del Gleno da piazza Alpini fino al ponte diventato nel 1923 simbolo della resilienza di Angolo Terme travolto dalle acque del Dezzo. Inaugurata il 1 dicembre, in una giornata di pioggia quasi a rievocare nei minimi dettagli anche l’ambiente di quell’anno funesto, questa opera si combina con un altro percorso più moderno e colorato. Dieci giovani artisti, con le loro opere, hanno rivisitato la storia del Gleno stimolando una riflessione su presente e futuro. Le opere, che costituiscono il progetto “L’eco del silenzio”, in un primo momento sono state posizionate all’interno di abitazioni private di alcune famiglie di Angolo Terme entrando così in dialogo con la quotidianità. Poi hanno trovato posto nella Casa degli Artisti di Mazzunno, inaugurata per l’occasione, affiancate dalle fotografie scattate all’interno delle abitazioni per testimoniare l’interazione tra l’arte e gli ambienti familiari. Dopo aver girato la Vallecamonica le realizzazioni artistiche si trasformeranno in un percorso pubblico e permanente nel centro storico di Mazzunno. Questi due luoghi della memoria, insieme alle pietre dei resti della diga del Gleno, intendono essere *“un monito rivolto*

a tutti, un richiamo alla responsabilità di ciascuno di noi nei confronti di quello che facciamo, il dovere di cercare sempre la massima perizia, di inseguire l’estrema precisione, l’efficiente preparazione. In ogni cosa.”

Senza dimenticare l’attenzione sul necessario rispetto dell’equilibrio

tra progresso e tutela del territorio. A conclusione di questo percorso intrapreso con l’importante ricorrenza del centenario pubblichiamo i racconti di quella tragica giornata dei parroci di Angolo e Mazzunno conservati negli archivi parrocchiali e inseriti nel Memoriale del Gleno.

G.G.



Il Presidente Mattarella ci scrive:

Alla partecipata ed emozionante cerimonia del 1 dicembre 2023, per ricordare le vittime del Gleno, al Comune è arrivato anche il messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

«Sono trascorsi cento anni dal giorno del disastro della diga del Gleno che si squarciò la mattina del 1° dicembre 1923, dopo nefasti e purtroppo trascurati annunci. Milioni di metri cubi di acqua precipitarono sui paesi sottostanti, cancellando case, scuole, fabbriche, strade. Oltre 350 persone vennero travolte e uccise: molte di queste erano fanciulli. La morte, il dolore, la sofferenza impressero un segno indelebile sulle comunità e sulle valli. L’Italia intera non dimentica, come non possono dimenticare le genti che hanno ricostruito dopo la catastrofe. Esprimo apprezzamento e vicinanza ai Comuni di Angolo Terme, Azzone, Colere, Darfo Boario Terme, Schilpario e Vilminore di Scalve, promotori di iniziative che nella ricorrenza coinvolgono le loro comunità. Il crollo della parte centrale della diga del Gleno fu la conseguenza di gravi responsabilità nella progettazione e nella costruzione, di sconcertanti omissioni nelle autorizzazioni e nei controlli. Drammatiche lezioni di questa natura devono produrre maggiore lungimiranza e prudenza. Occorre che si affermi una visione di lungo periodo nella tutela delle persone nei territori, non condizionata da interessi contingenti o indegni opportunismi. La memoria del disastro del Gleno contiene anche la solidarietà espressa alle comunità colpite e che sempre il nostro Paese ha manifestato con generosità e larga partecipazione di fronte alle difficoltà e ai bisogni in situazioni d’emergenza. È un tratto della nostra storia e della nostra cultura che interpreta il valore prezioso dell’unità».

Nelle testimonianze dei parroci il terribile disastro

Nel tumultuoso primo dicembre del 1923, un evento tragico irruppe nella tranquillità delle comunità di Angolo e Mazzunno, scuotendo le loro fondamenta e lasciando un'impronta indelebile nelle vite dei loro abitanti. Una cronaca della tragedia la possiamo avere dalle testimonianze commoventi di due figure di spicco, don Bortolo Bendotti di Angolo e don Giovanni Tempini di Mazzunno, che non solo assistettero agli orrori causati dal crollo della diga del Gleno ma li vissero in prima persona. Attraverso le parole di questi due parroci, ci immergiamo nelle esperienze vissute durante quella tragica giornata. Don Bortolo Bendotti, parroco di Angolo, ha annotato con precisione i fatti accaduti nel registro dei morti della sua parrocchia. Qui riportiamo la sua testimonianza.

Testimonianza di Don Bortolo Bendotti di Angolo

Angolo 1 Dicembre 1923 Terribile Disastro! Erano le ore 8 circa del 1 Dicembre 1923 quando improvvisa, spaventosa e velocissima precipitava una valanga immensa di acqua limacciosa e travolgente. Una grande diga costruita con cementi armati, a volti multipli, sul monte Gleno della vicina Val di Scalve vi aveva creato un enorme lago, lungo 3 chilometri, largo 1 e profondo circa m 45. Verso le 7 1/2 le acque gettando a terra i volti precipitavano in gran massa a Valle; distruggevano chiesa, case e centrale a Bueggio, centrale e segherie in val Bona, centrale, segherie, chiesetta della Madonna case sopra il paese Dezzo, quasi tutto il paese Dezzo, una centrale alla calchera dell'orbo di Angolo, una sotto Mazzunno, parte del cimitero di Mazzunno, il molino e la segheria dei Calandri, le fucine, i molini e la segheria del ns. Follo, il ponte di Angolo rimanendo solo l'arco vivo isolato, abbatteva una buona parte del paese di Corna, allagava una gran parte di Darfo e tutta la pianura da Darfo a Lovere. I danni materiali per terreni asportati e coperti di sabbia furono immensi, circa un miliardo! Ma furono peggiori i circa 500 (cinquecento)! Noi ebbimo 16 morti: 5 al Follo, 1 alla centrale sotto Mazzunno, 9 alla Centrale della calchera dell'orbo. Furono travolti alla Centrale della calchera: Bertocchi Alberto fu Grazioso meccanico che lasciò la vedova e due orfani; Bertocchi Giacomo di Gabriele vice capo officina, colla sposa Bertocchi Giuseppa (tanto buona) fu Retizio ed una figliolina di nome Bartolamea d'anni 3, lasciando due orfani; Bertocchi Silvio di Gabriele, celibe, elettricista; Pasinelli Giovanni di Enrico, celibe, falegname; Albertinelli Antonio fu Bortolo operaio, lasciando la sposa incinta e 5 orfani; il capo officina Dell'Oro Giuseppe fu Giuseppe con sua zia di Bergamo. Furono travolti al Follo: Spatti Pasqua, vecchia che non fece tempo a fuggire, coniugata con

Barborini Giuseppe; Trotti Catterina col bambino; Bertocchi Rufina coniugata a Bertocchi Giacomo; Minini Domenica nubile mugnaia colla adottata figlia di ignoti Carpani Felicina pure mugnaia d'anni 17. Alla centrale elettrica sotto Mazzunno fu travolto Zeziola Paolo, elettricista, che lasciò la sposa e 7 orfanelli. Furono trovate le salme: di Bertocchi Silvio orrendamente mutilata delle gambe e deformata sotto Angolo, di Bertocchi Alberto, Giacomo, Giuseppa e Rufino nelle pianure di Darfo-Artogne, di Carpani Felicina a Lovere foce dell'olio, ritta coi piedi nel fango, spoglia ma cogli orecchini tuttora negli orecchi e una catenella della medaglia della Madonna al collo, di Zeziola Paolo e Spatti Pasqua e di Pasinelli Giovanni a Darfo, di Trotti Catterina tre mesi dopo in una catasta di legna, sotto la casa della Vall'Asna, abbandonata dall'alluvione. Le altre salme non furono trovate per quanto eransi fatte le ricerche nei vari concentramenti di Lovere, Artogne, Darfo e Mazzunno e Angolo. Siano in pace le loro anime buone. Furono celebrati solenni funerali a tutte le vittime di questa alluvione del Gleno nella nostra Parrocchiale terminando le esequie nella chiesa della Visitazione, dove, colle nostre, giacevano salme di forestieri, il 6 dicembre. In seguito le famiglie colpite fecero celebrare funerali a tutti e ciascuno dei loro cari travolti. Tutta Italia si commosse e si mosse al soccorso, ma gli aiuti arrivano tardi e pochi in confronto di quelli preannunciati dalla stampa. Il paese terrificato, pianse, ma non si emendò! Ricostruiranno il ponte, la via mala, il lago del Gleno, (non più la contrada del nostro Follo!) e continueranno a lavorare pubblicamente la festa, a bere, a divertirsi, a bestemmiare a provocare i castighi del Signore! Nessuno apre gli apre gli occhi! Ma Dio li Dio li aprirà a tutti.... Intanto noi, finché camperemo, avremo sempre sottocchio quella immensa valanga d'acqua, che, roteando immensi macigni, e trasportando legnami, mobili, carogne e cadaveri, minacciava a tutti la morte,





dappertutto la rovina, e portava dovunque il terrore; sempre avremo sottocchio quel gran lago che s'era formato nei piani dei Calandri pel rigurgito dell'acqua al ponte, ostruito da piante e legnami. Il ponte vecchio e il ponte nuovo di Angolo, salvarono Gorzone, Boario e Darfo. Ai morti: Requiem eternam dona eis domine; pei vivi; parce domine, parce populo tuo! Con questo Disastro i morti di quest'anno al 31 dicembre sommano a 52.

In fede Sac. B. Bendotti Parroco desolato

In fede d. B. Bendotti Parroco

NB. Ai travolti di cui sopra si deve aggiungere Trotti Giuseppe fu Pietro e di Bilabini Francesca, travolto col carretto di uno di Schilpario, mentre scendeva dalla Valle. Angolo, Angolo! convertiti al Signore!

NB. Le salme suddescritte rinvenute e riconosciute furono sepolte in una unica fossa comune con altre non riconosciute, rinvenute in quel di Angolo, nell'angolo inferiore a tramontana del nostro Cimitero Comunale (...)

Anche don Giovanni Tempini, parroco di Mazzunno, ha scritto una testimonianza dettagliata sugli eventi che hanno colpito la sua parrocchia. Il suo racconto ci offre uno sguardo unico sulla devastazione e sulle vite perdute a Mazzunno.

Testimonianza di Don Giovanni Tempini di Mazzunno

In Memoriam

In data primo Dicembre 1923 il lago artificiale del Gleno – rotta la diga – irrompeva nella sottostante Valle del Dezzo, portando ovunque rovina e morti; distruggeva Dezzo, faceva numerose vittime ad Angolo e Mazzunno, e, precipitando sopra Corna, atterrava 22 case e faceva 97 vittime, e danneggiava Darfo, causandovi pure qualche vittima.

Nella nostra Parrocchia, oltre la centrale del Consorzio Idroelettrico del Dezzo a Premele, e quella della Società Elettriche Bresciana e Voltri presso Mazzunno colle case adiacenti, atterrava due case di abitazione con molino e segheria ai Calandri, nonché il nostro cimitero.

Questa parrocchia ha avuto le seguenti vittime:

1. Berteni Giacomo fu Giacomo e della viv. Maisetti Marta, d'anni 27 mutilato di guerra; era operaio presso la Centrale Elettrica Voltri di Mazzunno. Per quanto se ne sia ricercato il cadavere, non fu ritrovato: gli fu celebrato l'Ufficio funebre il giorno 4 dicembre 1923.
2. 2 e 3. Gritti Ernesto fu Isidoro e fu Kaldalina Giuseppa nato a Budapest e qui domiciliato da molti anni. Caposala alla locale Centrale della Società Elettrica Bresciana, Fu travolto insieme con la moglie Bertocchi Giovanna fu Danilo e fu Albertinelli Marta di Angolo lasciando un piccolo bambino di anni tre. Il cadavere del Gritti fu ritrovato sul confine del Comune di Mazzunno con quello di Terzano presso il follo; il cadavere di sua moglie fu rinvenuto a Lovere: ambedue furono trasportati ad Angolo e sepolti in quel cimitero dopo solenne funerale celebrato in quella parrocchia Domenica 9 dicembre 1923.
4. Inversini Giovanni di Francesco (Bianco) e di Minini Antonia fu Gregorio d'anni 16: lavorava come manovale presso la suddetta Centrale, la sua salma non fu ritrovata. Gli fu celebrato l'Ufficio funebre il giorno 3 dicembre 1923.
5. Minini Angela di Antonio e della fu Dovina Agnese Ved. Del fu Vigilio Molinari: abitava ai Calandri sulla riva del Dezzo e scomparve colla casa: fu ritrovata la sua salma presso Darfo e fu trasportata in Parrocchia la sera del martedì 4 Dicembre. Il giorno seguente 5 le si fecero i funerali gratuitamente: indi fu sepolta nel locale cimitero devastato dal disastro. La defunta lascia tre orfanelli: Domenica di anni 12, Agostino di anni 11 e Maria di anni 8 che furono poi tutti ricoverati a Brescia, le due sorelle nell'Istituto Orfane-Zitelle Rossini e il fratello nell'Istituto Orfani.

Dopo il disastro nei pressi di Mazzunno furono rinvenuti N.13 tredici cadaveri, e qualche membro: la salma di Magoni Michele fu trasportata ad Iseo dove risiedeva la sua famiglia: altra salma fu trasportata e Dezzo: le altre undici, previe le esequie in Chiesa, furono sepolte nel locale cimitero.

D. Giovanni Tempini Parroco



Alunni «senza zaino» al lavoro per i mercatini natalizi

All'inizio dell'anno scolastico, per rimpolpare un po' i fondi della nostra scuola primaria, che, purtroppo come tutte le altre, soffre dei tagli all'istruzione, abbiamo deciso di organizzare i mercatini di Natale.

Avendo quindi avuto il benestare del Consiglio di interclasse e della dirigente ci siamo messi all'opera per realizzare alcuni lavoretti natalizi con tutti i nostri alunni e con la collaborazione di alcune mamme abili nella manualità e con la voglia di mettersi al servizio degli altri.

Dapprima abbiamo individuato delle buone idee che fossero realizzabili da parte dei bambini, che non richiedessero l'acquisto di materiale costoso, che ci permettessero anche di usare oggetti di riciclo.

A fine novembre abbiamo così dedicato due intere giornate alla "scuola senza zaino" per dare vita ad una scuola laboratoriale, dimenticandoci per un momento libri e quaderni, nelle settimane



successive abbiamo ritagliato ancora qualche momento dell'attività didattica per ultimare e perfezionare quanto iniziato. I bambini hanno partecipato alle nuove proposte con entusiasmo e creatività, mettendo in atto le loro potenzialità, dimostrando di possedere capacità organizzative e pratiche. Tutti si sono sentiti parte attiva di un lavoro cooperativo che ha favorito la possibilità di acquisire fiducia nelle proprie capacità, di

sviluppare abilità decisionale e di critica positiva.

I lavori realizzati sono stati davvero numerosi e belli, generando soddisfazione da parte di grandi e piccini. Oltre ai lavoretti è stato aggiunto un dolce tocco, grazie ad un'insegnante pasticciera che ha cucinato biscotti e muffin anch'essi da mettere in vendita.

Il giorno dei mercatini, sabato 16 dicembre, i genitori, i parenti e gli amici dei nostri alunni sono stati accolti in una bella stanza al piano terra della nostra scuola, appositamente preparata e decorata per l'importante evento.

È stata una mattinata di grande soddisfazione, poiché gli avventori sono stati numerosi e la loro generosità ha permesso alla scuola di raccogliere un importante gruzzoletto che verrà usato per le attività scolastiche e per l'acquisto di materiale necessario alla didattica. In questa mattinata si è respirato un reale spirito natalizio fatto di condivisione, dono, generosità. Rinoviamo un sincero grazie a tutti coloro che con la loro presenza ci hanno fatto sentire parte di una comunità che è unita per il bene dei bambini.



Prima il laboratorio natalizio, poi la scoperta degli alpaca

La nostra scuola materna è sempre in fermento, oltre all'offerta formativa tradizionale, si fa sempre più spesso promotrice di esperienze e laboratori rivolti a bambini e ragazzi di ogni età. In considerazione dell'entusiasmo e del successo riscosso in occasione degli eventi organizzati per la festa patronale di San Lorenzo, con il paese illuminato dalle lanterne create dai bambini, si è ritenuto di riproporre altre attività didattiche anche nel mese di dicembre.

In occasione del Santo Natale, la nostra super collaboratrice Veronica, con il suo entusiasmo contagioso, ha ideato un originale laboratorio creativo che ha trasformato il salone dell'asilo in un cantiere a tema natalizio. I nostri piccoli artisti si sono cimentati nella realizzazione degli addobbi per l'albero di Natale in un tripudio di colori, forbici, colle, scovolini brillanti e tanta, tanta fantasia. Per noi Insegnanti è stato motivo di particolare orgoglio vedere anche la partecipazione di alcuni ex alunni che sono rimasti affezionati alla nostra scuola, un ambiente familiare che rimane sempre nel cuore. Dopo l'attività, abbiamo festeggiato tutti insieme in Oratorio con cioccola-



ta calda, zucchero filato, biscotti e tante risate in compagnia. La seconda proposta, sabato 23 dicembre, ci ha dato la possibilità di conoscere degli animali dal musetto buffo e dal pelo morbidissimo: gli alpaca. Impossibile resistere alla loro simpatia!

Grazie alla generosa accoglienza di Giacomo e della sua famiglia, i bambini divisi in piccoli gruppi hanno accompagnato questi docili "amichetti" a fare una passeggiata dispensando coccole e carezze. A seguire un'attività pratica per ricreare su cartoncino, con materiali semplici e naturali, le sagome degli straordinari animali incontrati. A volte basta poco per divertirsi e imparare giocando.

Un ringraziamento a quanti hanno contribuito alla realizzazione di questi eventi: al Comune di Angolo Terme, a Veronica, Roberta, Antonella, Chicca, Michela, alle mamme del comitato scuola-famiglia, alla famiglia Laini, a tutte le famiglie e ai bambini che hanno partecipato e così contribuito anche a sostenere la nostra scuola, affinché possa continuare nella sua

missione educativa quale punto di riferimento formativo e aggregativo della nostra comunità.

Liana Bassanesi



Ne aveva proprio bisogno il nostro Oratorio di una rinfrescata.

Così approfittando delle festività natalizie Gian e Fabio (padre e figlio), con l'aggiunta di Amos, hanno impugnato i pennelli e rimesso a nuovo l'interno della struttura.

A loro va il grazie di tutta la Comunità per il servizio reso.



Un anno in giro per il mondo con l'asilo di Terzano

La programmazione di quest'anno prevede un giro intorno al mondo! Un viaggio virtuale e non alla scoperta di nuovi territori e usanze lontane da noi.

Il percorso toccherà i continenti della terra grazie alla nostra amica Piera la mongolfiera che ci accompagnerà in questa avventura.

Scopriremo nuovi ambienti naturali, culture differenti, momenti importanti della storia che hanno caratterizzato quel Paese.

Cercheremo di riprodurre manualmente le zone che scopriremo: mare, deserto, ghiacciaio utilizzando le nostre laboriose manine! Abbiamo invitato persone provenienti da diverse nazionalità per aiutarci a conoscere le tradizioni della loro cultura e cucinare insieme i cibi tipici.

Con FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) abbiamo aderito ad un progetto di gemellaggio sul territorio con altre scuole: siamo stati gemellati con la scuola di Peschiera Maraglio di Montisola: un bellissimo territorio molto differente da quello in cui viviamo che visiteremo insieme ai nostri com-



pagni isolani, che successivamente inviteremo presso la nostra scuola; uno scambio arricchente da ogni punto di vista. Insomma un anno con la valigia in mano!

Sono attivi progetti con specialisti esterni: la psicologa Dott.ssa Giovanna Erba che su richiesta può supportare i genitori nei piccoli e grandi problemi legati alla crescita dei propri figli; il progetto di avvicinamento alla musica con la Maestra Savina Zani in un percorso di sensibilizzazione all'ascolto, mentre con Hans Hermans faremo

un viaggio alla scoperta del nostro mondo interiore per conoscerci meglio, grazie a laboratori manuali e di lettura.

Inoltre è in programma anche un progetto di teatro, già attuato l'anno scorso, con l'attrice teatrale Moira Troncatti: una bellissima attività che ci permette di esprimere al meglio le nostre capacità e di superare ansie e paure.

Tra le novità c'è la psicomotricità, con la psicomotricista Federica Conti: un'attività articolata in quindici incontri per favorire lo sviluppo della coordinazione e del movimento in generale.

Quest'anno per la nostra Scuola Materna è stato un anno di anniversari e ricorrenze; 70 anni dalla stesura dello Statuto e 30 anni dalla ristrutturazione, un traguardo importante.

I bambini hanno aiutato nella realizzazione degli addobbi e insieme a don Rosario hanno preparato e imparato i canti della Santa Messa, svoltasi il 26 novembre, in presenza di tutta la comunità di Terzano che da sempre si impegna a sostenere la scuola e dei genitori degli alunni che nel corso degli anni si sono sempre spesi ad organizzare eventi a supporto della scuola.

Un grazie a tutti!

Le insegnanti



L'entusiasmo dei giovani per tenere vivo il legame con Abor

Sono anni di celebrazioni per la Missione di Abor (Ghana) legata profondamente alla nostra Comunità. Da poche settimane abbiamo ricordato i quarant'anni dalla morte di padre Berto Zeziola; nel ricordo del padre comboniano originario di Angolo è stato realizzato il ponte di solidarietà con l'Africa. Il prossimo anno la Missione di Abor taglierà il traguardo del mezzo secolo di impegno dei padri comboniani, e in prima persona di padre Berto, in questo angolo di mondo. I volontari del gruppo "Nella Casa del Padre mio" celebrano queste ricorrenze facendo quello che per loro è il modo più naturale: andare in missione per realizzare delle opere.

Così a Febbraio quindici volontari voleranno per l'ennesima spedizione in Ghana. Un viaggio caratterizzato dall'entusiasmo dei giovani coinvolti in questa avventura di solidarietà dai componenti storici del gruppo che hanno alle spalle una decina (alcuni anche di più) di missioni a Abor. Su quindici componenti ben sei sono all'esordio e di questi cinque hanno un'età compresa tra i 23 e i 26 anni.

È l'obiettivo sul quale lavora l'Associazione "Nella Casa del Padre mio": coinvolgere i giovani per dare continuità al progetto.

Tra loro studenti e lavoratori che hanno contagiato con il loro entusiasmo e la loro umiltà tutto il gruppo. Per la spedizione 2024 l'idea è quella di riparare la scuola intitolata a Giovanni Ferrari, un volontario imprescindibile nelle spedizioni in Ghana. Una tromba d'aria ha scoperchiato la struttura che ha quindi bisogno di essere riparata. L'altro obiettivo è la manutenzione straordinaria del villaggio dei bambini; in particolare ci sono da sistemare i dormitori e la cucina realizzata



L'entrata della scuola intitolata a Giovanni Ferrari.

per i bimbi più piccoli. Nell'intervento è previsto anche un controllo approfondito degli impianti elettrici e idraulici ed altri piccoli lavori di manutenzione. Il primo passo della spedizione è stata la preparazione dei container, attualmente in viaggio verso il Ghana, con i materiali da utilizzare nei lavori ed altro prezioso materiale per il Villaggio dei bambini. Un pomeriggio di lavoro che ha coinvolto anche alcuni protagonisti di spedizioni precedenti nella Missione di Abor e che ora, a malincuore, devono rinunciare al viaggio ma che rispondono prontamente alle chiamate dell'Associazione perché il loro cuore è sempre vicino ai bimbi africani. La partenza del gruppo è invece prevista per domenica 25 febbraio con il ritorno in Italia programmato per lunedì 11 marzo. A volare in Abor saranno: Amadio Gaioni, Enrico Mondini, Tersilio Ghirardelli, Lodovica Garattini, Ezio Comella, Mario Sorini, Tiziano Ducoli, Giacomina Filippi, Tiziana Spadacini, Valentina Donati, Marinella Finazzi, Silvia Mora, Silvia Marchesi, Manuel Carrara e Simone Chiarolini. A tutti va il grazie della nostra Comunità per il loro impegno a favore dei più poveri.

G.G.



La bella festa del patrono con un velo di tristezza

Siamo giunti ai titoli di coda di questa edizione della festa Patronale di San Lorenzo Martire.

È stata impegnativa e faticosa, ma credo che alla fine siamo riusciti nell'intento di creare un momento di aggregazione e gioia per i visitatori che sono venuti allo stand dell'Oratorio per degustare le pietanze preparate con cura dai nostri chef.

Tra un casoncello e una tagliata i profumi si espandevano, accompagnati da buona musica e dal buon vino.

Se tutto è andato bene è grazie a tutti i volontari che hanno deciso di collaborare con la Parrocchia per la buona riuscita delle iniziative organizzate per la festa. Un grazie va anche agli Amministratori, dipendenti comunali e Protezione civile, che hanno sostenuto logisticamente la festa per far sì che tutto funzionasse in sicurezza. Un grazie va anche a Monsignor Domenico Sigalini, Vescovo emerito di Palestrina, che ci ha onorato della sua presenza nella celebrazione della Santa Messa del Patrono.



Mi piace ricordare un passo dell'omelia del Vescovo Sigalini rivolto ai giovani: *"Assistiamo molte volte a tanti giovani che purtroppo perdono la vita per incidenti stradali. Noi vorremmo che la amassero la vita, la donassero per una grande causa, la offrissero come segno di amore a una famiglia. Chiediamo a San Lorenzo che ci aiuti a trovare fiducia nella vita,*

a trovare forza nella fede e a investire sul futuro delle giovani generazioni". Per ultimo un ringraziamento speciale va a te, don Attilio. Nelle settimane che hanno preceduto i festeggiamenti del Patrono, hai annunciato in Chiesa durante la celebrazione della Santa Messa: *"Con dispiacere annuncio il trasferimento in periferia di Brescia a Chiesanuova e Noce"*.

La notizia non era del tutto inaspettata perché da alcuni mesi un chiacchiericcio insinuava il trasferimento nelle vicine parrocchie di Gianico e Artogne; invece il Vescovo di Brescia sua Ecc. Monsignor Tremolada, ha deciso di trasferirti in periferia di Brescia nelle Parrocchie di Chiesanuova e Noce.

Questa notizia non è stata facile da capire, ma purtroppo da accettare. Grazie di tutto don Attilio e buon cammino; che Dio ti benedica e illumini la strada indicata dal Maestro.

Con devozione e affetto i volontari della festa Patronale di San Lorenzo.

Pietro Rinaldi



Siamo capaci di offrire ai giovani la bellezza della fede cristiana

Omelia di Mons. Sigalini per la festa patronale di S. Lorenzo

Doveva essere ridotto proprio male l'impero romano se per fermare il cristianesimo ha dovuto fare scempio della gioventù di allora. Oppure dovevano essere proprio bravi e decisi i giovani di allora se per fermare il cristianesimo hanno dovuto ammazzare loro, i più incoscienti, i più entusiasti, i più radicali, i più fedeli. Oppure hanno voluto colpire gli adulti privandoli del loro futuro e lasciandoli a vivere senza speranza.

Sta di fatto che la persecuzione della seconda metà del terzo secolo si è scatenata sui giovani. Avevano fatto prigioniero tre giorni prima, il 7 agosto del 258, il papa Sisto II. Stava dicendo messa nel cimitero di Callisto, era rischioso allora; aveva attorno i giovani. Ne fecero una strage. Felicissimo e Agapito erano morti in analoghe circostanze. Le nostre chiese del circondario di Roma hanno quasi tutte come fondatore un giovane martire, Lorenzo, Cesareo, Agapito, Vito, ragazzi coraggiosi che hanno testimoniato con la vita la fede che avevano: credere in Cristo interessava loro di più che le lotte dei gladiatori negli anfiteatri, che le parate nel tempio della dea fortuna di Palestrina, che le estati folli dell'impero romano. Questi ragazzi andavano ad ascoltare messa. Vi immaginate se dichiarassero una persecuzione oggi, quanti giovani troverebbero in chiesa ad ascoltare messa.

Che è successo? Come mai non siamo più capaci di offrire ai nostri giovani la bellezza della vita cristiana? Perché non ci sono più ragazzi che preferiscono il vangelo alla playstation, la bibbia ai concerti rock, l'eucaristia alle sedute spiritiche o alle messe sataniche?

Sono senza ideali, non hanno spirito di sacrificio, sono smidollati oppure noi adulti abbiamo ingessato la fede, l'abbiamo ridotta a soprammobile, l'abbiamo ritenuta secondaria rispetto alle cose più urgenti della vita: il lavoro, gli interessi, i soldi, il divertimento, le nostre stesse passioni?

Eppure se guardiamo bene, se non ci facciamo incantare dal mondo delle informazioni che preferisce parlare dei delinquenti piuttosto che dei galantuomini, esistono ancora molti giovani che sanno offrire la propria vita per gli altri, che sanno pagare con la vita la loro fede, che vivono estati alternative a servizio dei poveri e nei paesi di missione, che, per esempio stanno tornando dalla GMG di Lisbona. Forse non molti abitano tra di noi, ma il mondo è grande e la fede è ancora una forza vitale.

Lorenzo era col papa a garantirgli che la chiesa non dimenticava mai i suoi poveri, come diacono, li curava a nome della comunità cristiana. Per questo non lo hanno ammazzato subito, speravano di entrare in possesso dei tesori della chiesa.

Quando il persecutore si accorge che i tesori non sono ori o vasi di argento, pietre preziose o monili, ma poveracci che, ignari della persecuzione, tornano a far la fila per poter avere un altro giorno di vita attraverso la carità della chiesa, ammazzano anche i diaconi e bruciano Lorenzo.

Questi giovani sono decisi a tutto: hanno scoperto la bellezza del vangelo, sanno che Dio ama chi dona con gioia e la loro vita è tutta per una causa: l'amore tra le persone, il soccorso ai deboli, alimentare ogni piccolo segno di vita perché diventi piena. Sanno che Gesù faceva così e lo vogliono imitare.

La cattiveria si scatena, ma inutilmente, perché Lorenzo sa che chi perde la sua vita per la cattiveria del male la ritrova piena nel Signore. Torturato e bruciato, perché la cattiveria dell'uomo è impensabile, quando si accorge di non riuscire a scalfire la gioia del perseguitato si accanisce sempre più, assume contorni demoniaci, per ottenere la morte. Lorenzo viene sepolto sulla via Tiburtina.

Tanti giovani anziché impaurirsi lo seguirono e la chiesa si irradiò ancora di più. Si verificava ciò che dice il vangelo: se il chicco di grano caduto in terra non muore rimane solo, se invece muore, produce molto frutto. È una legge della natura. La vita passa sempre attraverso una sorta di fine inutile, un consumarsi che all'apparenza sembra una sconfitta, non dà l'idea della continuità, ma ha dentro una forza incoercibile. Sgretola perfino la roccia, ha spaccato le montagne e fatto nascere la terra. È così anche della nostra esistenza umana: per continuare a vivere o, meglio ancora, per dare alla vita una felicità vera, occorre saper morire all'indolenza, alla comodità, alla superficialità, alla soddisfazione immediata, alla faciloneria, al disimpegno, all'ozio.

Il problema è che forse noi adulti dobbiamo ricominciare a sperare, ad adattarci di meno, a dare fiducia, a dare esempi di vita pulita, generosa, a smettere di collocare il danaro al di sopra di tutto. Dobbiamo rigenerare la nostra fede, ci siamo adattati per troppo tempo, abbiamo creduto che con la modernità i nostri vecchi valori dovessero tramontare. Ma la bontà, l'amore, la fede non tramontano mai. Abbiamo in genere i giovani che ci meritiamo.

Assistiamo molte volte a tanti giovani purtroppo che perdono la vita per incidenti stradali. Noi vorremmo che la amassero la vita, la donassero per una grande causa, la offerissero come segno di amore a una famiglia. Chiediamo a San Lorenzo che ci aiuti a trovare fiducia nella vita, a trovare forza nella fede e a investire sul futuro delle giovani generazioni.

Mons. Domenico Sigalini

La comunità di Anfurro ha voluto salutare don Attilio

Come avrete visto parte del giornalino di questa edizione è dedicata alla partenza di don Attilio ed anche noi ad Anfurro volevamo avere l'occasione di salutarlo ed esprimergli il nostro affetto. Il 15 settembre abbiamo prima partecipato alla messa di saluto nella nostra parrocchia alle ore 19 per poi trasferirci a San Vigilio per una pizzata in compagnia. La celebrazione della messa ha fatto trasparire la commozione del nostro don quando durante l'omelia ha ripercorso i suoi anni con noi ringraziando tutti i volontari tutte le persone che ha incontrato con cui ha collaborato o visitato nei momenti di sofferenza. Mi ha colpito molto il fatto che ripensando a questi anni ha capito di aver anche lui a volte



sbagliato o non capito o non fatto tutto il possibile...

Credo che, come tutti gli esseri umani, anche un buon parroco possa sbagliare ma la sua gratitudine per l'affetto che Anfurro gli ha dimostrato in questi anni gli

ha fatto più che piacere! Abbiamo sempre collaborato in varie occasioni scambiandoci anche opinioni diverse ma sempre con rispetto ed educazione, per la festa patronale, per le celebrazioni delle messe e per l'oratorio quando è stato aperto.

Personalmente ho trovato in don Attilio un sostegno forte e una presenza assidua negli anni in cui il nostro piccolo oratorio ha cercato di organizzare dai giochi per i bambini alle nostre cene, dai tornei di calcetto alle passeggiate... ho avuto da parte sua sempre una buona parola e una preghiera nei momenti di difficoltà! E pensare che inizialmente lo vedevo così serio da mettermi quasi a disagio!

A conclusione della messa i ringraziamenti e la consegna di un piccolo dono fatto dalla nostra soffieria a ricordo di Anfurro. La cena poi è stata l'occasione per due chiacchiere e due risate ricordando anche i tanti momenti vissuti insieme e per raccogliere anche le sue preoccupazioni e difficoltà per il nuovo incarico. Una foto tutti insieme e un abbraccio a lui e a sua sorella hanno concluso la serata. Ci siamo lasciati con la certezza che avremo avuto ancora occasione di sentirci, magari su whatsapp, per uno scambio di auguri e per sapere come va il suo nuovo incarico scherzando sul fatto che dei parrocchiani come noi non li avrebbe più trovati!

Un Presepio di attualità

Anche se ormai siamo in Quaresima non potevamo non menzionare il bellissimo presepe che Ilde ha realizzato nella nostra chiesa riallacciandosi ad un argomento di attualità... la guerra che ancora oggi in alcuni Stati non dà tregua e non sembra voler smettere!

È così che la Sacra Famiglia è circondata da statuine con le bandiere degli Stati in guerra, da bottiglie vuote d'acqua a ricordare la siccità, la fame e poi il freddo, la distruzione con le macerie che fanno da sfondo. Una piccola pergamena appesa riporta queste parole che hanno ispirato Ilde: Abbiamo bisogno di mangiare. Abbiamo bisogno di bere. Abbiamo bisogno di coprirci. Abbiamo bisogno di Dio.

Buon Natale 2023.

Un grazie a Ilde e a chi l'ha aiutata nell'allestimento da parte di tutta la comunità.



Il sorriso dei volontari, è la bellezza della vita

Il volontariato ha mille sfaccettature ed è sempre bello parlare di associazioni che si occupano di ragazzi con disabilità nella nostra zona. Oggi voglio raccontare l'esperienza della nostra Cristina con il gruppo "Volontari del sorriso", un'associazione di volontariato per l'appunto proiettata verso il mondo della disabilità psichica e fisica. Opera dal 1994 ma dal 2013 è riconosciuta legalmente è regolamentata da uno statuto. Condivisione e passione sono il filo conduttore delle esperienze promosse dove ai ragazzi viene data la possibilità di esperienze concrete di tempo libero che si avvicinano più possibile alla normalità spesso loro negata per le condizioni di patologia. Gli incontri in settimana e poi le occasioni d'uscita, le gite, le vacanze al mare o in montagna hanno come finalità trasmettere gioia, felicità e voglia di divertirsi ballando, cantando e giocando... Mentre le vacanze danno la possibilità di rafforzare l'amicizia ed i valori ad essi legate. Il rapporto di stima e di fiducia non solo tra i ra-

gazzi ma anche tra i volontari stessi che in questa esperienza traggono arricchimento, crescita personale e tanta tanta soddisfazione nonché l'infinito affetto dai loro amici! Ora vi lascio alle parole di Cristina che con il suo bellissimo sorriso è la sua simpatia affronta le difficoltà della vita consapevole dell'amore che la circonda.

"Ciao sono Cristina, sono disabile ma felice perché ho una famiglia che mi vuole tanto bene e mi sta vicino e un gruppo di volontari, che appena possibile, ci organizza gite e ritrovi; così ci troviamo per dei momenti di svago con tanti amici. Con loro cantiamo, balliamo, raccontiamo le nostre avventure. Per esempio quest'anno abbiamo trascorso dei giorni al mare e a dicembre due giorni sulla neve. Sono state giornate bellissime! Grazie a tutti i volontari, gli amici e quelli che mi vogliono bene.

Cristina"

Beh io non aggiungerei altro se non un grazie a Cristina perché con la sua semplicità la sua positività ci ha



regalato un momento di gioia ed un insegnamento... molte volte ci lamentiamo per piccolezze mentre i ragazzi/e come lei sanno apprezzare davvero i valori della vita anche nelle mille difficoltà per loro e per le loro famiglie. Non scordiamoci poi di ringraziare i "Volontari del sorriso" per il loro grande lavoro!

Claudia e Cristina Felappi

PRANZO AL CENTRO ANZIANI PER L'ADDIO ALLE FESTE



Se l'Epifania tutte le feste porta via al centro anziani ha portato un bel pranzo a base di ossi di maiale e "cudighi"... un bel gruppo di affamati ha apprezzato il buon cibo e l'ottima compagnia ringraziando i volontari per l'ottimo lavoro...

Nel centro di Mazzunno un'officina per assemblare arte

Usando un termine inglese anche Mazzunno adesso ha una «factory», in pratica un luogo dove gli artisti si ritrovano per creare opere. Una vera e propria officina per assemblare le creazioni artistiche di vario genere. Questa è l'intenzione dell'Amministrazione Comunale che ha trasformato un'abitazione di epoca medievale, già di proprietà della Famiglia Federici, nel centro di Mazzunno in una "Casa degli artisti".

La casa era destinata alla demolizione per consentire l'allargamento della strada che attraversa il paese ma la Soprintendenza Archeologica alle belle arti, riscontrata la presenza di alcune tracce storiche rilevanti, si è messa di traverso bloccando le ruspe. La strada è stata allargata e contemporaneamente è stato realizzato un restauro conservativo delle parti esterne della casa grazie a un finanziamento di 140mila euro della Comunità Montana. Proprio durante i restauri è stato scoperto anche un affresco che ha richiesto l'ulteriore intervento della Soprintendenza, seguito dal recupero del dipinto affidato allo studio di restauro Giangualiano. Terminati i lavori nel 2017, il Comune ha rin-

viato l'intervento sugli interni fino all'inserimento nel piano integrato della Regione.

La struttura sarà un contenitore per l'arte riservato ai giovani creativi che potranno esporre qui le loro opere, ma anche soggiornare e lavorare negli spazi progettati dall'architetto Mauro Fontana. Sarà un luogo formativo e di ritrovo per chi vuole avvicinarsi all'arte nei suoi diversi linguaggi e con lo scopo principale di coinvolgere ed educare i giovani. Il progetto prevede nel piano interrato, dove si trova una cantina con volta a botte risalente al '400, uno spazio espositivo. Al piano terra lo spazio per il lavoro degli artisti e i laboratori, l'angolo cottura e i servizi, con una struttura che serve anche da supporto della scala in legno di fine Ottocento che è stata conservata. Mantenuto anche l'antico camino e i serramenti lignei esterni. Nel sottotetto è stato ricavato un altro locale per esposizioni e incontri a



tema, e da questa stanza si può accedere allo splendido antico loggiato in legno. Dopo una lunga attesa dovuta a diversi fattori la «Casa degli artisti» di Mazzunno, realizzata grazie ai Piani integrati della cultura della Regione sulla base di una proposta presentata dalla Comunità montana, è diventata quindi una realtà l'estate scorsa. L'occasione per inaugurarla è stata una delle numerose iniziative promosse in occasione del centenario del disastro del Gleno. Nella struttura è stata infatti ospitata la mostra «Eco del silenzio», una collettiva di dieci creativi dedicata alla tragedia del 1923 che sconvolse anche Mazzunno.

Gli artisti hanno tratto ispirazione da una raccolta di fotografie storiche e inedite messe a disposizione dal Musil e dalla Fondazione Micheletti. Le opere realizzate da Bowsky, Monica Carrera, Marco Delfi Cominini, Giada Crispiels, Danilo DiPrizio, Daniele Fabiani, Camilla Gagliardi, Pantalone, Francesco Pegurri e Ultrastruttura dopo il periodo di esposizione a





Mazzunno, sono state trasferite a Bienno e al Musil di Cedegolo. Le copie delle opere saranno in seguito utilizzate per un percorso permanente della memoria nel centro storico di Mazzunno.

Sempre nell'ambito della celebrazione del centenario del Gleno la Casa degli artisti ha ospitato, nel mese di novembre, la video installazione realizzata con il filmato di Davide Bassanesi che vent'anni fa raccolse racconti drammatici degli ultimi testimoni del disastro del Gleno.

Adesso lo spazio artistico è pronto ad accogliere altre iniziative culturali che serviranno ad animare il borgo di Mazzunno.

In ricordo di Don Pierangelo Giorgi Parroco a Mazzunno per oltre un decennio

È tornato alla casa del Padre, il 4 settembre 2023, don Piero Giorgi, più familiarmente chiamato don Pierangelo. Originario di Pisogne era ultimo di tre fratelli e la madre lo ha seguito nei primi anni del suo ministero che è rimasto lungamente legato alle comunità affacciate al lago d'Isèo ed alla Valletta d'Angolo Terme. Infatti, fatta eccezione di una manciata di anni trascorsi nella Bassa, a Viadana e Malpaga, frazioni di Calvisano, don Giorgi iniziò la sua attività ministeriale a Clusane, dove per sei anni lavorò fra i giovani di quella comunità, conservando sempre un caro ricordo di quel periodo.

A 36 anni divenne parroco di Mazzunno per oltre un decennio, poi parroco a Pilzone per sette anni e Gratacasolo per un altro decennio.

Dopo l'esperienza nella Bassa, a 68 anni, giunse nel suo paese natale di Pisogne come presbitero collaboratore, servendo anche le piccole parrocchie di Toline, Sonvico, Grignaghe, e Pontasio e, successivamente, Gratacasolo e Fraine.

Nelle comunità parrocchiali di destinazione lavorò con impegno, sia nel migliorare le strutture pastorali, sia nell'offrire ai fedeli la grazia della Parola e dei sacramenti. Per lui le strutture parrocchiali erano in primo luogo le chiese, che voleva belle e accoglienti, atte a vivere una liturgia ben vissuta, accompagnata dall'organo, poi le strutture aggreganti che potevano favorire l'incontro e la socializzazione per tutte le generazioni. Per questo a Pilzone volle un campo di calcio e uno di bocce e a Gratacasolo terminò i lavori di ristrutturazione dell'oratorio.



Di carattere buono, anche se un poco sbrigativo, amava molto la fraternità e l'incontro con la gente, la convivialità, l'amicizia e l'esercizio della paternità spirituale. La sua dedizione pastorale è testimoniata dal fatto che non era raro vederlo commuoversi per i suoi parrocchiani defunti, soprattutto se giovani. Sentiva molto l'affetto alla Vergine Maria, in particolare a Maria Bambina, devozione che lo portava

alla sua giovinezza, come solea dire.

Mantenne sempre una ammirevole umiltà grazie alla quale si è sempre sentito a suo agio anche nel servizio pastorale a comunità parrocchiali minuscole, immerse nel verde dei boschi montani o della campagna.

La morte lo ha colto improvvisamente e con lui se ne è andato uno di quei preti ordinati nell'Anno Santo del 1975, appartenenti ad una classe molto numerosa che superava la trentina. Era entrato nel Seminario di Brescia già giovane maturo dopo due esperienze lavorative in due fabbriche del territorio sebino. Trascorse un anno di ricerca vocazionale presso l'Istituto della Consolata di Varallo, poi optò per il Seminario diocesano, accolto nella piccola comunità della Se.va (sezione vocazione adulte), seguito negli studi superiori dalla paziente e benemerita figura di Mons. Ferruccio Ferriani.

La sua camera ardente fu allestita nella Pieve di Pisogne, mentre i suoi partecipati funerali furono celebrati nella chiesa parrocchiale presieduti dal Vescovo mons. Pierantonio Tremolada. Ora don Pierangelo Giorgi riposa in pace nel cimitero di Pisogne. Aveva ottant'anni.

don Gabriele Filippini

Asilo Zana: da ottantotto anni al servizio dei bambini

“Decine e decine di bambini Terzanesi e non solo, dal 1935 ad oggi sono passati sui banchi di questa scuola, e tutti hanno ricordi splendidi. Sono gli ex alunni dell’Asilo “Antonio Zana”. Così la Presidente Agnese Albertinelli ha esordito nel suo saluto alle tante persone del piccolo borgo di Terzano di Angolo Terme.”

Fondato ufficialmente come scuola dell’infanzia nel 1953, in realtà può vantare di aver cominciato ad esistere dal 1935 quando per promuovere l’istituzione, i Fondatori, coniugi Daniele e Teresina Zana hanno costruito e fondato questo Asilo Infantile in memoria del loro unico figlio Antonio, perito tragicamente. La storia di questo Asilo, dove oggi è condotto da due insegnanti laiche e frequentato da 11 bambini, è una storia di buona volontà. I due Benefattori, con tutta la Comunità di Terzano, diedero inizio ad un’opera che risultava segno di grande speranza, di fiducia nelle proprie forze e nel proprio futuro. All’inizio toccò ai bambini delle classi 1930-31-32 inaugurare l’Asilo, mentre l’appellativo di “prima educatrice” spetta ad Entrade Erminia che, per sua libera scelta durante la consacrazione all’Ordine delle Dorotee di Cemmo volle chiamarsi suor Daniele, per l’appunto a futura memoria del Fondatore dell’Asilo Daniele Zana. Il Consiglio di Amministrazione si fece poi continuatore dell’iniziativa dei Coniugi Zana con Luigi Mariolini (Gino) chiamato a dare una mano dall’allora parroco don Giuseppe Chiminelli, che aveva visto in lui un uomo capace, attento e dinamico. Insieme a lui a sostenerne le sorti fu determinante il sostegno di Battista Chini, persona stimata e fautore, insieme a Gino di intraprendenti iniziative, entrambi hanno voluto un gran bene a Terzano.

La struttura che oggi conosciamo è quella che venne fuori dall’ampiammento deciso nel 1993 ed è stata ben raccontata per l’occasione dalla Presidente dott.sa Albertinelli

Agnese nel suo saluto inaugurale rivolto alla numerosa popolazione di Terzano intervenuta e che tutta ancora ricorda quando la mamma li mandava a scuola da soli perché aveva tanto da fare, ma con mille raccomandazioni. Oggi è cambiato tanto, ma alcuni valori della scuola sono rimasti gli stessi. Da quando esistiamo abbiamo sempre operato in base ai dettami della nostra scuola che sono – conoscere attraverso l’esperienza – nella scuola che tutti noi conosciamo da ben 88 anni; l’Asilo di Terzano è un prezioso patrimonio culturale e pedagogico a disposizione di tutta la comunità al quale nessuno può rinunciare. L’augurio, quindi, che il nostro Asilo continui ad essere ancora per molto tempo una comunità che cresce e che educa gli adulti del domani”. Continuando, ha ringraziato gli oltre



duecento Soci dell’Ente che, “sono la vera forza” insieme alla popolazione di Terzano che da oltre trentanni, grazie al raccolto proveniente dalla famosa “Sagra dei Capù” riceve da essa consistenti elargizioni che sono “linfa vitale e garanzia di continuità e sostegno alle molteplici attività dell’Asilo, ed ha ringraziato tutto il

35° anniversario del pellegrinaggio Terzano-Berzo

La nostra parrocchia di Terzano dall’inizio anni novanta è stata animata a promuovere il pellegrinaggio in cammino a scopo di ringraziamento verso il Beato Innocenzo, ricordato come “il fratesi” dove l’urna del Beato fece tappa straordinaria proprio presso la nostra Chiesa per alcuni giorni. A Terzano ancora molti ricordano quell’avvenimento e da questo fatto nacque l’iniziativa del pellegrinaggio da Terzano a Berzo. Domenica 25 febbraio 2024 con partenza ore 7.30 dalla Chiesa parrocchiale



Consiglio che da otto anni le sono sempre vicini con il loro sostegno e grande aiuto, quindi un plauso, nominando una per una, tutte le Suore, tutte le Maestre laiche e tutto il personale di servizio succeduto nel tempo.

Non poteva mancare un caro ricordo rivolto alle Suore Dorotee di Cemmo che sono state le prime educatrici per poi passare mano alle "Umili Serve del Signore" di Gavardo che hanno continuato l'opera per oltre 70 anni e loro oggi non sono volute mancare, assistendo insieme alle loro rispettive Madri Superiori; Suor Giulia Entrade e suor Maria Letizia tutte e due "figlie della terra di Terzano".

La bella cerimonia si è tenuta nel pomeriggio di domenica 26 Novembre presso "il Cappellino" con moltissime persone che hanno assistito alla S.Messa di ringraziamento e ricordo, celebrata dal nostro parroco don Rosario davanti ai bambini con le loro Maestre, il Gruppo Alpini locale "La Valletta", i volontari dell' Oratorio ANSPI ed i "Pellegrini Ciclisti del Pedale Terzanese" La manifestazione è quindi proseguita all'Asilo, dove sono seguiti i saluti del presidente FISM-Brescia, prof. Pesenti Massimo e dal Sindaco Morandini dott. Ales-

sandro, i quali, con belle ed appropriate parole hanno entrambi elogiato i contenuti e le molteplici iniziative svolte e ringraziato gli organizzatori della bella manifestazione, rivolgendo un grazie a tutta la popolazione con particolare riguardo alle Maestre insieme ai 13 bambini, veri fruitori della bellissima struttura.

A suggello della cerimonia, in Memoria ed a Ricordo, sono stati deposti gli omaggi alle lapidi ed alla

stele dei benefattori. A seguire un rinfresco con visita nei locali dell'Asilo alla mostra fotografica dove i nonni di oggi hanno visto, riconosciuto e rivissuto contenti, le loro prime fasi della loro infanzia.

Chiusura obbligata con "un grazie di cuore a tutti coloro che si adoperano per il bene della nostra scuola materna e ai volontari che ci lavorano senza mai chiedere nulla in cambio". La festa oggi è anche in loro onore.

La «bàla crèela» patrimonio dell'Unesco

Il gioco popolare riportato in vita nel nostro paese di Terzano insieme ai paese valligiani di Gianico, Artogne, Angone, Erbanno e Ono SanPietro ha messo in bacheca un importante riconoscimento. Nel mese di Settembre scorso, a Roma nella sede del ministero della Cultura, ha ricevuto il premio Unesco che lo definisce un **"gioco storico patrimonio immateriale di tutta l'umanità"**. Si tratta delle comunità di gioco della Lombardia incluse nel "tocati", il programma condiviso per la salvaguardia di giochi tradizionali ufficialmente iscritto nel "Registro delle Buone Pratiche". Dopo la candidatura proposta a ricevere gagliardetto e pergamena, che ora fanno bella mostra di se nella sede del sodalizio presso Gianico, c'erano il presidente dell'Associazione **Silvano Chiminelli** e la sindaca di Artogne **Barbara Bonicelli**. Hanno portato in Valcamonica un attestato che rende onore, sia all'antico "giuoco", che rischiava l'oblio, sia a chi in terra camuna è riuscito a riportarlo all'attenzione non solo delle persone comuni dei potenziali appassionati e giocatori ma anche dei promotori del rilancio, attraverso i preziosi documenti storici riportati alla luce nel libro dello storico **Franco Comella**.

Soddisfazione per il risultato ambizioso da parte di tutto il Consiglio dell'Associazione e delle squadre della Valle che con il premio ricevuto a Roma vedono riconosciuta non solo in Lombardia ma a livello internazionale una delle peculiarità storiche popolari dei rispettivi paesi dove viene ancora praticato questo antico "giuoco".

A.L.

Eletto il nuovo Consiglio dell'Asilo di Terzano

Nella giornata di domenica 7 gennaio come previsto dallo Statuto, i Soci dell' Asilo "Zana" hanno rinnovato il proprio Consiglio di Amministrazione che gestisce l'omonima scuola materna paritaria, risulta così formato:

Presidente: Albertinelli Agnese – eletta e nominata dal Consiglio
Consiglieri: Albertinelli Francesca – nominata dall' Uff. Scolastico Territoriale

Don Rosario - Membro di diritto nel Consiglio

Lunini Ippolito - Consigliere eletto
Massoli Franca - Consigliera eletta

Auguri ! Buon lavoro.



Roma: la consegna del riconoscimento UNESCO al gioco storico.

Da Angolo ad Ossimo per dare una seconda mano

«DiamoCi una seconda mano»: in questo slogan, si racchiude, in sintesi, il lavoro dell'Associazione Oltre-casa che si occupa d'inclusione. In questo progetto solidale abbiamo avuto il piacere di essere partecipi come volontari della Parrocchia di Angolo insieme agli amici di Rovato, nella preparazione dello spiedo, servito durante la cena che si è svolta il 2 settembre ad Ossimo Inferiore. La finalità del progetto è quella di raccogliere fondi per le attività dell'associazione. Ormai i volontari di Angolo e Rovato sono diventati un gruppo unito con un intento: quello di fare del bene ed aiutare chi ha bisogno. Anche in questo

caso non abbiamo esitato un momento ad accettare l'invito ricevuto dal Presidente dell'Associazione Oltre-casa.

Lavorare gomito a gomito con questi ragazzi "speciali" e i loro genitori, hanno reso la giornata, un'esperienza unica che ti riempie il cuore di tanto amore e tanta dignità, come ogni giorno la vivono tra mille difficoltà queste famiglie per rendere e migliorare la qualità di vita dei loro ragazzi. Evviva il lavoro dell'associazione Oltre-casa e sappiate che i volontari di Angolo e Rovato saranno sempre al vostro fianco.

Pietro Rinaldi



Apri la mano a chi è nel bisogno

La presenza dei poveri nella Bibbia occupa un posto rilevante. È lo stesso mondo antico con i suoi limiti, le sue carenze, i pochi mezzi di sussistenza e la diffusione della schiavitù a mettere a nudo la condizione di povertà e di indigenza di molti strati della società. Come oggi, anche il mondo biblico ha conosciuto sperequazioni e diseguaglianze. Infatti, accanto ai poveri è sempre presente la categoria dei ricchi, nelle cui mani sono le leve del potere e gran parte dei beni disponibili (come il patrimonio edilizio, le proprietà terriere, le attività commerciali). La Bibbia non è un trattato di sociologia. Essa non contiene soluzioni ai problemi sociali, ma la parola di Dio, che offre, nella libertà e nella verità una visione della vita e del mondo ispirata alla giustizia alla fraternità, alla solidarietà. Sulla bocca dei profeti questa parola diventa richiamo ai ricchi per aprire la mano a chi è nel bisogno e per convertire il cuore da quella mentalità ingiusta che considerava la ricchezza una benedizione e la povertà una maledizione. Tutto questo è ben espresso dal messaggio di Papa Francesco per la 7ª

giornata mondiale dei poveri, il cui contenuto prende ispirazione dal libro di Tobia, ed è chiaro fin dal titolo: «Non distogliere lo sguardo dal povero» che è quanto l'anziano Tobia raccomanda al figlio Tobia. La parola di Dio è un forte richiamo anche per noi, oggi, a chiarirci sulle condizioni di estrema incertezza, solitudine e povertà di tanti nostri contemporanei. E quando l'aiuto è dato allo straniero non va dimenticato che questo va ammortizzato con l'aiuto dato ai poveri, ai senza casa e i disoccupati che già sono tra noi e nelle nostre famiglie. «Dividere il pane con l'affamato, introdurre in casa i miseri, senza tetto, vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti», così il Profeta Isaia vede l'armonia della società quando avviene l'abbraccio tra ricchezza e povertà, tra noi lo straniero e chi lo accoglie. È l'armonia annunciata da Gesù, che, nelle sue beatitudini, offre sia al ricco sia al povero una spiritualità della povertà, come via per entrare nel Regno: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli».

Don Primo Gironi

Una lunga estate di manifestazioni per le penne nere di Angolo

Una carrellata di eventi ha tenuto occupato il gruppo alpini di Angolo Terme nella stagione estiva. Al 16° raduno sezionale del Montozzo, il capogruppo e il consigliere Lino, si sono recati in auto fino a Case di Viso, per poi proseguire a piedi fino alla vetta, dove si svolgeva la manifestazione per ricordare i tragici eventi bellici avvenuti su queste montagne e onorare i caduti. La Santa Messa è stata celebrata dal cappellano degli alpini della sezione Vallecamonica, don Claudio Sarrotti, che ha sottolineato l'impegno degli alpini nel ripristinare e conservare il museo a cielo aperto che si trova in questi luoghi. Nel ritorno, il giro ad anello, passando tra i luoghi più suggestivi del Parco Nazionale dello Stelvio bresciano, l'altopiano dei laghi di Ercavallo. Il 59° Pellegrinaggio in Adamello si è svolto a Vezza d'Oglio e la sua Cima Rovaia a 2.350 metri, dedicato a Luciano Viazzi, alpino appassionato di cinema e di montagna, che fu tra gli ideatori di questa manifestazione. Si parla di 500 persone che hanno raggiunto la cerimonia in alta quota. Fra le 5 colonne di pellegrini che hanno risalito i tornanti dell'antica strada militare per raggiungere i resti delle fortificazioni, c'era anche un ragazzo sedicenne disabile, Oscar Nardi, trainato con una portantina, dal papà e alcuni alpini della sezione di Monte Suello. Altra importante novità, la 4ª colonna era formata da ragazzi camuni, quasi tutti minorenni, che hanno partecipato ai campi scuola organizzati dagli alpini della nostra sezione. La Santa Messa è stata celebrata dal nostro vescovo, monsignor Pierantonio Tremolada. Ha parlato di pace, di come questa parola, fra le più belle del nostro linguaggio, sia in realtà fra le più difficili da concretizzare. La cerimonia conclusiva si è svolta a Vezza d'Oglio e il paese si è riempito di penne nere. Quasi ogni gruppo camuno era accompagnato dal

Sindaco o da un suo delegato con la fascia tricolore. La sfilata, composta dai vari gonfaloni, autorità civili, vessilli di altre sezioni con il loro presidente, dal generale di C.A. Ignazio Gamba, dal Presidente Nazionale, Sebastiano Favero e il consiglio nazionale al completo, dal Presidente sezionale Ciro Ballardini con il consiglio sezionale, alfiere con il gagliardetto e centinaia di alpini, ha percorso il centro storico del borgo, raggiungendo lo stadio comunale, dove è stata celebrata la Santa Messa dal cardinal Giovanni Battista Re. Nella sua omelia ha ricordato che il pellegrinaggio non vuole ricordare la guerra, ma le giovani vite di entrambi gli schieramenti, che con il loro sangue hanno bagnato queste montagne e ha invocato la pace per tutto il mondo, in particolare perché cessi il conflitto in Ucraina. Per la festa patronale di San Lorenzo, don Attilio ha chiesto agli alpini di portare in processione la statua del santo per le vie del paese, così è stato. La festa della montagna, sul Colle Vareno, ha impegnato il gruppo per quattro giornate consecutive. Fortunatamente il tempo sereno e le giornate calde in quei giorni di sagra, hanno permesso un'affluenza significativa, conce-

dendo al gruppo un buon lavoro. L'ultimo sabato di agosto, gli alpini hanno organizzato un concerto con il coro A.N.A. Vallecamonica, nella chiesa di San Silvestro, intitolato "Il canto dell'Adamello, sulle tracce della storia". L'esibizione musicale è stata eseguita in modo magistrale dai coristi diretti dal maestro Francesco Gheza, accompagnati dal suono della fisarmonica dal musicista e compositore Cristian Patari. Ogni brano è stato intervallato dalla lettura di episodi riguardanti le due guerre avvenute sui nostri monti e la cronistoria dei due principali personaggi più importanti del nostro gruppo, il Magg. Timo Bortolotti e il rifondatore Giorgio Gaioni. Il narratore, Sergio Fiorini, ha saputo trasmettere agli spettatori quelle emozioni che ti aiutano a tenere alto il livello di attenzione e concentrazione. Il capogruppo ha voluto dedicare questo concerto al caro don Attilio, oramai giunto ai titoli di coda nella sua missione ad Angolo. Il giorno dopo, a Valle di Savio, il capogruppo con l'alfiere Petenzi GianFranco, hanno partecipato al 41° Premio Fedeltà alla Montagna. Quest'anno, per la prima volta, è stato premiato un alpino camuno della nostra sezione,



Gianni Morgani. Il riconoscimento è a carattere nazionale e viene assegnato annualmente da un'appropriata commissione, all'alpino scelto fra tutti i candidati proposti, che ha saputo valorizzare e arricchire l'ambiente montano, evitando lo spopolamento e contribuendo a migliorarne lo sviluppo. Nonostante la torrenziale pioggia e grandine che ha colpito la Valle di Saviore proprio nella nottata precedente la premiazione, causando la chiusura della strada che da Cedegolo porta a Valle, la partecipazione è stata massiccia. Tra i graduati, presente la Medaglia d'Oro al Valor Militare, Andrea Adorno. La sfilata, partita dalla località Cùs, ha raggiunto il campo sportivo in località Raseghe, dove si sono tenuti gli onori al Labaro Nazionale e alla Bandiera, seguiti dalla Santa Messa celebrata



da don Angelo Marchetti. È poi seguita la premiazione di Gianni Morgani, che ha ricevuto dalle mani del Presidente Nazionale Favero e da quelle del vincitore della edizione precedente, Silvio Pella, della se-

zione di Domodossola, il trofeo, scultura raffigurante delle radici che affondano nella terra. Il pranzo conviviale nella palestra di Valle ha chiuso la manifestazione.

Andrea Romele

2024: è la festa del mezzo secolo dell'U.S. Oratorio Angolo

Cinquanta è un bel numero tondo che nella numerologia rappresenta la molteplicità, il cambiamento e l'esplorazione; simboleggia un nuovo punto di partenza verso la ricerca, le passioni e la fortuna. Numero quindi che sintetizza in modo perfetto il cammino dell'Unione Sportiva Oratorio Angolo Terme fondata nel 1974 e con davanti a sé ancora tanti anni di attività al servizio dello sport. Cammino nato dall'iniziativa dell'allora Assessore allo sport Antonio Bonzi che sentiva il bisogno di far nascere nel nostro paese un gruppo impegnato nella promozione dell'attività sportiva fino ad allora affidata a esperienze estemporanee. Intorno a questo progetto sono state coinvolte alcune persone di "buona volontà sportiva" che si sono immediatamente messe al servizio del paese e, soprattutto, dei più giovani. Lo sport prima associato a San Silvestro, per



esigenze di sponsor, ma ben presto semplificato nella denominazione del gruppo in Unione Sportiva e la scelta casuale dei colori sociali, il giallo/verde delle prime maglie da calcio acquistate. Quindi l'inizio delle esperienze nel calcio e l'organizzazione della prima manifestazione. Nel mese di settembre faceva il suo esordio l'Angolo Vareno, alcuni anni dopo legata al ricordo di Angelo Castelletti, che ha corso e camminato insieme alla storia dell'U.S.O. Angolo Terme ed ora, a causa della pandemia, sfasata di un anno nei festeggiamenti delle cin-

quanta primavere. Da allora migliaia di sportivi sono stati coinvolti nelle attività con calcio, pallavolo e atletica a farla da padrona ma con incursioni anche nel tennistavolo, bocce, speed down e sci. Sempre con lo stesso filo conduttore: uno sport aperto a tutti e improntato alla promozione dei valori educativi. Per questo il nostro gruppo ha

condiviso la proposta del CSI nato in Vallecamonica nel 1979 grazie anche al contributo dell'U.S. Angolo. Un ruolo di primo piano all'interno dell'Associazione riconosciuto con il Discobolo d'oro, massima onorificenza del CSI, assegnata al nostro gruppo sportivo. Difficile ricordare, perché troppi, i passaggi fondamentali in questo cammino su tutti però va ricordata la decisione di legarsi all'attività dell'Oratorio aggiungendolo, nel 2005, alla denominazione originale; un segno ulteriore dell'impegno nella

promozione, attraverso lo sport, di valori per noi ritenuti fondamentali. Poi le manifestazioni organizzate nel corso dell'anno, le feste, i gemellaggi sportivi, la partecipazione alla vita della comunità e della parrocchia.

L'Unione Sportiva Oratorio Angolo Terme ha scritto pagine e pagine della vita del nostro paese. Parlare di mezzo secolo fa un po' impressione, in questo lungo periodo abbiamo incontrato migliaia di persone, volti, storie, biografie; con loro abbiamo percorso brevi o lunghi tratti di strada, purtroppo alcuni di loro li abbiamo persi ma li ricordiamo sempre con molto affetto. Voltandoci indietro abbiamo il rammarico di non aver fatto abbastanza ma sulla bilancia pesano decisamente di più le soddisfazioni per quanto fatto.

E per quanto faremo perché abbiamo ancora tanta gente straordinaria da incontrare e tante cose da fare al servizio della nostra comunità. Cosa abbiamo in programma per festeggiare i nostri primi cinquant'anni? Quello che abbiamo sempre fatto senza fuochi d'artificio. Inizieremo a febbraio, sabato 24 e domenica 25, con la corsa campestre riservata alle scuole di Angolo e il Cross intitolato a Paolo, Lino e Silvana. Il Trofeo Fiora, trentaquattro edizioni, il 25 aprile e l'Angolo Varenò, quarantanove edizioni, il 15 agosto; a maggio poi l'appuntamento con le finali di pallavolo del CSI Vallecamonica.

Sarà un anno dove i giovani saranno assoluti protagonisti; riprende dopo alcuni anni l'attività riservata ai più piccoli sia nel calcio che nella pallavolo e prosegue la bella esperienza di ABCDi sport. I numeri parlano chiaro sulla vocazione giovanile dell'U.S.O. Angolo: su centoquaranta tesserati cento sono minorenni.

E su questa strada intendiamo proseguire. Ci sarà anche un momento di festa celebrativo a giugno dopo la prova generale perfettamente riuscita del 2023. Ma di questo c'è ancora tempo per parlarne.

Giuliano

TUTTI GLI APPUNTAMENTI DEL 50°

La programmazione del 2024, anno del cinquantesimo di fondazione, richiede un momento particolare di riflessione e confronto. In un freddo pomeriggio domenicale di gennaio gli animatori dell'Unione Sportiva Oratorio Angolo Terme si sono quindi ritrovati all'Oratorio per pianificare questa importante stagione. Alla "normale" attività, che impegna praticamente per tutto l'anno il gruppo sportivo, sono stati affiancati alcuni appuntamenti pensati per celebrare questi cinquant'anni di presenza continua nel nostro paese. Il calendario agonistico è il solito da alcuni anni; inaugurazione del cinquantenario con la campestre di Mazzunno domenica 25 febbraio.

Sull'onda della bella esperienza vissuta lo scorso anno il cross, inserito nel campionato di atletica del CSI Vallecamonica, sarà preceduto sabato 24 febbraio dalla corsa campestre riservata alle scuole. Poco meno di due mesi e di nuovo in pista con il Trofeo Sergio Fiora e in palestra la finale della campionato Juniores di pallavolo alla fine di maggio. Sempre pallavolo protagonista sul campo in sabbia di beach dell'Oratorio di Gorzone con il torneo giovanile dal 10 al 16 giugno.

Poi l'altra data classica podistica del 15 agosto, il ferragosto di corsa verso il Colle Varenò per ricordare Angelo e Luigi Castelletti. Intorno a queste iniziative un'altra serie di appuntamenti con il clou domenica 2 giugno quando il parco delle Terme ospiterà la festa del cinquantesimo. C'è anche l'idea di allestire uno spazio nell'ambito della festa patronale del 10 agosto coinvolgendo le pallavoliste. Nel mese di settembre due open day per presentare le attività di pallavolo e calcio e quindi iniziare i campionati del CSI camuno. La conclusione sabato 14 dicembre (data di riserva sabato 28 dicembre) con la fiaccolata del cinquantesimo illuminata dalla luce della luna piena. Per ricordare questo anniversario saranno anche stampate delle magliette distribuite a tutti gli atleti e atlete e ai volontari dell'Unione Sportiva Oratorio Angolo Terme. Gli striscioni, con il logo del cinquantesimo, saranno posizionati al campo sportivo, in palestra e all'oratorio per ricordare la lunga storia del nostro gruppo sportivo.



Le pallavoliste dell'USO Angolo hanno aderito a «Ottobre in rosa».

L'angolo della cucina



Inizia con questo numero la rubrica curata dal Professor Raniero Rovere, docente e chef di cucina del settore gastronomico degli Istituti Alberghieri di Stato.

L'accademia vuole essere uno strumento utile per acquisire le conoscenze di base ed imparare le salse, gli impasti di cucina e di pasticceria, creare ricette gastronomiche della tradizione mediterranea. Le ricette saranno corredate da ingredienti, dosi, procedimento, consigli e conservazione. Inoltre, ci sarà una guida agli acquisti per una spesa facile e consapevole, pillole di scienza in cucina, i tagli delle verdure ed i metodi di cottura. L'opera si compone di 15 argomenti: "Oggi imparo a" più uno "speciale" conoscenze tecniche ed una parte che riguarda l'educazione civica. Numerose saranno le ricette di cucina attraverso le quali si impareranno le competenze tecniche, le basi della cucina e della pasticceria. Alla fine del percorso avrete acquisito le giuste abilità e competenze utili a realizzare eccellenti ricette in totale autonomia come dei veri professionisti. Inoltre troverete all'interno dell'accademia un comodo ed utile articolo speciale che riguarda le "conoscenze tecniche" per comprendere al meglio i contenuti, la guida agli acquisti e pillole di scienze. Le ricette si ispirano alla piramide alimentare più famosa nel mondo: "la piramide alimentare mediterranea". Si dice di tipo mediterranea in quanto essa si basa sull'utilizzo di alimenti

provenienti dal territorio situato nel bacino del mediterraneo: nell'area dei balcani avremo la piramide alimentare di quel territorio, nell'area scandinava lo stesso e così via.

Da studi svolti da parte di esperti nutrizionisti e studiosi dell'alimentazione è stato considerato che gli alimenti della "piramide alimentare di tipo mediterranea" è la migliore fra tutte: per la qualità organolettica, per la qualità nutrizionale, per la varietà e la qualità degli alimenti coltivati nell'area del mediterraneo.

Inoltre, la scelta è talmente vasta e diversificata da poter usufruire di alimenti da una moltitudine di prodotti agroalimentari. Vediamo ora quali sono i suggerimenti della piramide alimentare mediterranea

Per vivere una vita sana e a basso rischio di malattie a carico dell'apparato cardiovascolare, originate il più delle volte da un'errata alimentazione: infarto, valori pressori arteriosi alti, ictus, diabete, tumori, e insufficienza renale. Si consiglia di seguire:

- Lo stile di vita adeguato: movimento, idratazione e controllo del peso. Non fumare e non bere super alcolici. È consentito un bicchiere di vino a pasto.
- Gli alimenti da consumare il meno possibile: alcolici, zucchero, dolci, bevande zuccherine gassate e non, salumi, prodotti preconfezio-

nati dalle industrie ed il sale.

- Gli alimenti da preferire sono quelli freschi: frutta, verdura, cereali integrali, legumi, pesce azzurro, carni bianche, uova e formaggi, olio extra vergine d'oliva, frutta secca a semi: noci, nocciole, mandorle.
- Gli alimenti da consumare con moderazione: carni rosse, grassi di origine animale.
- Le cotture consigliate: lessato, stufato, al forno, grigliato,
- I condimenti: si predilige l'olio extra vergine d'oliva e gli olii di origine vegetale, da consumare preferibilmente a crudo. Sono da escludere gli olii raffinati, il burro, lo strutto e la margarina idrogenata.

La distribuzione delle vivande in modo diversificato e nei cinque momenti della giornata

- colazione ore 7:00;
- spuntino ore 10:00;
- pranzo ore 12:30;
- merenda ore 16:00;
- e cena ore 19:00;

prima di andare a letto ore 22:30 bere un infuso: tisane, camomilla possibilmente senza zucchero; spuntino o merenda: potrebbe essere una frutta, uno yogurt, un succo di frutta fresco, centrifughe di carote, di sedano, di cetrioli, di finocchio, ecc. (diversificare).

Dormire preferibilmente dalle 6 alle 8 ore a notte senza interruzione.

Bucatini all'amatriciana

Ingredienti e dosi per 4 persone: 15g di olio evo, 150g di guanciale di maiale, 1/2 dl di vino bianco, 600g di salsa pomodoro, pecorino di amatrice e basilico. Per la pasta: 320g di spaghetti o bucatini.

Procedimento: In una casseruola larga e bassa fate imbiondire il guanciale di maiale, tagliato sottile, a julienne, con l'olio. Sfumate con vino bianco e fate evaporare. Aggiungete ora la salsa pomodoro e fate insaporire per qualche minuto. Aggiustate di sapore e la salsa sarà pronta per essere utilizzata. Condite i bucatini aggiungendo il pecorino di amatrice grattugiato e basilico fresco. Servite caldo.

Conservazione: Si conserva in frigo raccolta in un barattolo di vetro a chiusura ermetica per 3 giorni, Si può conservare anche in congelatore per 3 mesi avendo cura di raffreddarla velocemente. Appena terminata la cottura la casseruola va messa a bagnomaria nel lavandino e l'acqua che sta intorno va mantenuta fredda eventualmente aiutandovi con delle bottiglie d'acqua ghiacciate, quando vi accorgete che la salsa abbia raggiunto una temperatura intorno ai 10 °C potete invasare e porre in congelatore.

Per eseguire poi la futura scongelazione, si rispettino le temperature di scongelamento quindi, la sera prima la salsa va messa in frigo ed il giorno seguente va riscaldata e consumata.

Sono tornati alla casa del Padre



MARIA TROTTI
20.02.1931 - 16.07.2023



BERTOLI LUISA
04.06.1955 - 24.07.2023



ZANETTI LUCIA
18.06.1941 - 27.08.2023



ENTRADE GIOVANNI
14.02.1935 - 30.08.2023



SANTINI ALESSANDRO
21.12.1939 - 05.09.2023



BONÙ ASSUNTA
30.01.1934 - 29.09.2023



CERE TARCISIO
01.12.1947 - 04.11.2023



ALBERTINELLI BEATRICE
15.03.1948 - 17.12.2023



MOROSINI BRUNA
27.05.1941 - 24-12-2023



IVANA MOROSINI
1939 - 31.12.2023



NATALE ANNA (PALMA)
16.04.1943 - 04.01.2024



GINO MARIO DOVINA
20.01.1944 - 04.01.2024



VAVASSORI GIOVANNA
02.08.1930 - 12.01.2024



BASSANESI ANTONIO MARIO
14.05.1934 - 20.01.2024



ZANELLI GIUSEPPINA (PEPI)
14.06.1939 - 22.01.2024



ANGELINA BONÙ
21.08.1941 - 27.01.2024

ALPINI TERZANO

un anno di immagini



Aduata Nazionale Udine



Mondolata Casa di Riposo Angelo Maj



Aduata Nazionale Udine



Commemorazione Pratolungo



Festa annuale Gruppo Alpini Terzano



Incontro calcio con le Sezioni di Brescia e Salò



Festa annuale Gruppo Alpini Terzano